

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 8 Febbraio 2012**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.036 del 07.02.2012**

## **L'Ambasciatore del Lesotho in visita ufficiale alla Provincia di Ragusa.**

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ricevuto la visita dell'ambasciatore del Regno del Lesotho, Joanas Sponkie Malewa, al momento impegnato in Sicilia per una serie d'incontri ufficiali.

Durante il cordiale incontro, l'ambasciatore Malewa ha illustrato al presidente Antoci le notevoli potenzialità di sviluppo della propria nazione, una monarchia parlamentare, che si trova incastonato all'interno della Repubblica del Sud Africa.

“Il governo del Lesotho – dichiara Antoci – considera la Sicilia la porta dell'Europa ed intende concludere accordi commerciali diretti con i nostri operatori economici di tutti i settori. L'ambasciata del Lesotho a Roma, è disponibile a raccogliere ogni proposta che possa portare al reciproco beneficio per le due comunità. I rappresentanti diplomatici hanno espresso la loro soddisfazione nel constatare che le caratteristiche del nostro comprensorio sono simili a quelle del paese africano, il che fa ben sperare una proficua collaborazione nel settore agricolo e lattiero-caseario, prima fonte di reddito del Lesotho.”

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 037 del 07.02.12**

**Antoci e Bono rilanciano richiesta per istituzione treno barocco**

I presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa Franco Antoci e Nicola Bono con l'approssimarsi della nuova stagione turistica, e sulla scorta del successo della precedente edizione, hanno inteso riproporre l'effettuazione del treno 'Barocco' per tutto il periodo di vigenza dell'ora legale, con partenze alternate da Siracusa e Ragusa e con le consuete tappe a Noto, Scicli e Modica. Una formale proposta è stata rivolta in tal senso all'assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità Piero Carmelo Russo e al direttore regionale della Divisione Passeggeri di Trenitalia, Francesco Costantino e per conoscenza ai sindaci dei comuni che si trovano nel percorso del treno Barocco.

I due presidenti tengono a puntualizzare che, se l'iniziativa verrà condivisa, impegnano le rispettive amministrazioni a provvedere all'avvio dei necessari adempimenti organizzativi per la migliore riuscita della manifestazione, in collaborazione con l'Associazione Treno Doc che ha già partecipato alla iniziativa e che ha proposto l'effettuazione dei due primi viaggi inaugurali con le due storiche automotrici. Inoltre, i due presidenti sollecitano, ancora una volta, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, ad un incontro per trattare le problematiche relative alla rete ferrovia nei territori del siracusano e del ragusano con particolare riferimento al perfezionamento del passaggio di competenze dalle Ferrovie dello Stato alla Regione, in attuazione della legge ed in esecuzione del relativo contratto di servizio.

gm



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.038 del 07.02.2012**

## **L' Assessore Scucces in visita da S.E. il Prefetto di Ragusa**

L'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Giovanni Scucces, si è recato in visita istituzionale da S.E. Giovanna Cagliostro, Prefetto di Ragusa.

L'incontro è stato occasione per il neo assessore di ringraziare personalmente S.E. il Prefetto per l'attestazione di stima rivolta in occasione della sua nomina ed altresì rinnovare l'ormai consolidata collaborazione tra le due Istituzioni e l'ampia disponibilità a collaborare, anche per il futuro, fattivamente e concretamente, nell'interesse della comunità iblea.

“La sinergia ormai consolidata – afferma l'assessore Giovanni Scucces – con la Prefettura di Ragusa, ha permesso in questi anni di raggiungere importanti obiettivi, ecco perché ho ritenuto opportuno incontrare personalmente S.E. Cagliostro con la quale è mio intento avviare un nuovo percorso propositivo. Sono fermamente convinto, infatti, che la sinergia istituzionale sia uno degli strumenti indispensabili per poter coordinare ed amministrare un territorio.”

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 039 del 07.02.12**

**Piano di ridimensionamento scolastico. Confronto tra l'assessore Terranova e la quarta commissione**

La perdita dell'autonomia del liceo classico 'Tommaso Campailla' al centro dei lavori della quarta commissione consiliare presieduta da Vincenzo Pitino che sull'argomento ha incontrato l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova.

“Non si può procedere ad un ridimensionamento scolastico – dice l'assessore Terranova – puntando esclusivamente sulla fredda legge dei numeri e non tenendo conto della storia, della tradizione di uno storico Istituto com'è il 'Campailla' di Modica”.

L'amministrazione provinciale sta seguendo tutto l'iter per cercare di mantenere per il prossimo anno scolastico l'autonomia del 'Campailla' e durante l'assemblea di sabato a Modica, il presidente della Provincia Franco Antoci ha confermato l'impegno dell'Ente ad esperire tutte le azioni possibili per far rivedere la posizione alla Regione Siciliana. A tal proposito l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova al termine dei lavori della quarta commissione ha concordato di chiedere un incontro urgente all'assessore regionale Mario Centorrino per rivedere il piano di ridimensionamento in provincia di Ragusa. Oltre a salvaguardare l'autonomia del 'Campailla' di Modica c'è da verificare l'accorpamento tra l'Itis 'Maiorana' di Ragusa e con l'Ipsia.

“Ho partecipato ad un'assemblea all'Itis Maiorana di Ragusa – afferma Terranova – e mi è stato sottoposto il problema della perdita dell'autonomia anche di quest'istituto. E' emerso che la Regione Siciliana avrebbe considerato come dato di iscrizione degli studenti quello riferito all'anno scolastico 2010.2011 e non quello di quest'anno che è superiore a 500. E' opportuno, pertanto, che l'assessore Centorrino proceda con i piedi di piombo verificando tutte le situazioni prima di emettere il decreto di ridimensionamento degli istituti scolastici in Sicilia”.

gm

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## LA SCUOLA DEI TAGLI

Partecipata assemblea ieri mattina all'«Ettore Majorana» per fare il punto sul contestato provvedimento di razionalizzazione

# «Lasciateci l'autonomia»

Studenti e docenti dell'Itis: «No all'accorpamento con il Galileo Ferraris»

MICHELE BARBAGALLO

Sul piede di guerra i docenti e gli studenti dell'Itis Majorana di Ragusa, il celebre istituto tecnico industriale di Stato che rischia di perdere l'autonomia scolastica con la fusione, proposta dalla Regione nell'ambito della riorganizzazione della rete scolastica, con l'istituto Ferraris sempre nel capoluogo. Ieri mattina una partecipatissima assemblea ha cercato di fare il punto della situazione e di analizzare le ragioni attraverso cui chiedere alla Regione di rivedere con solerzia la scelta prospettata.

In un documento diffuso ieri durante l'assemblea, avvenuta alla presenza dei docenti e del preside Prestipino Giarruta, è stato evidenziato che la proposta va rivista in quanto il numero degli studenti attualmente iscritti e la previsione del prossimo anno, consente di poter garantire un istituto con più di 500 studenti. Nel documento viene fatto presente che "i dati numerici assunti a base del nostro ipotizzato accorpamento sono errati, in quanto riferiti al precedente anno scolastico e non all'anno scolastico corrente. Con i dati numerici del corrente anno scolastico, l'Itis avrebbe avuto la consistenza numerica richiesta per conservare l'autonomia. Tra pochi anni, quando anche il corso di informatica istituito quest'anno, sarà a regime, in istituto saranno presenti almeno sei corsi completi, cioè almeno 30 classi, che, con una media di 25 alunni per classe portano a circa 750 alunni,

numero di alunni quindi ben superiore a quello previsto per mantenere l'autonomia".

Nel ribadire che i corsi attualmente previsti all'Itis di Ragusa sono gli unici in provincia, docenti e studenti, disposti ad andare anche oltre, chiedono che si intervenga opportunamente: "Vogliamo evitare che in un domani non lontano, si gridi all'imprevedibilità degli eventi, si versino tardive lacrime di cocodrillo e si operi una inevitabile contro-razionalizzazione. Non siamo per un pernicioso mantenimento dello status quo, ma per una funzionale rivisitazione della mappa scolastica della provincia, che sia più consona alle esigen-

ze del territorio, che elimini il dannoso fenomeno delle reggenze, ma che rispetti la peculiarità delle istituzioni scolastiche. Ecco perché chiediamo il mantenimento dell'autonomia dell'istituto ed in subordine una moratoria di due anni per valutare gli effetti dei nuovi indirizzi già avviati e in corso di completamento".

Intanto la questione razionalizzazione rete scolastica è stata ieri al centro di un incontro alla Provincia regionale, tra l'assessore provinciale Riccardo Terranova e la quarta commissione. Si è parlato soprattutto della perdita dell'autonomia del liceo classico Tommaso Campailla di Modica nel corso dei lavori pre-

sieduti da, consigliere Vincenzo Pitino. "Non si può procedere ad un ridimensionamento scolastico - dice l'assessore Terranova - puntando esclusivamente sulla fredda legge dei numeri e non tenendo conto della storia, della tradizione di uno storico istituto com'è il Campailla di Modica".

L'Amministrazione provinciale sta seguendo tutto l'iter per cercare di mantenere per il prossimo anno scolastico l'autonomia del Campailla e durante l'assemblea di sabato a Modica, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha confermato l'impegno dell'ente ad esperire tutte le azioni possibili per far rivedere la posizione alla Regione.

**ASSEMBLEA INFUOCATA.** «Majorana» in rivolta contro l'accorpamento con il «Ferraris». La preside: da noi si svolgono corsi unici in tutta la provincia

## «No alla sparizione della nostra scuola» La protesta unisce insegnanti e ragazzi

**Maria Concetta Prestipino:** «Il nostro istituto, visti i corsi d'informatica già attivi e quello di agro-alimentare in cantiere, sarà a regime con 30 classi per un totale di più di 700 alunni».

**Giovanella Galliano**

●●● L'Istituto Tecnico Industriale "Ettore Majorana" dice no all'accorpamento con il Professionale "Ferraris", deciso in questi giorni dai vertici regionali. Ieri, un'assemblea infuocata in auditorium ha riunito la preside Maria Concetta Prestipino, gli insegnanti, il personale e gli studenti per fissare i punti che hanno portato la Regione all'ipotetico accorpamento e decidere le azioni di lotta per contrastare tale decisione. I dati numerici assunti a base dell'accorpamento in realtà si riferiscono all'anno scolastico precedente, dati che con il corrente anno avrebbero

la consistenza numerica per far conservare al "Majorana" l'autonomia. "In poco tempo ha detto la preside- il nostro istituto, visti i corsi d'informatica già attivi e quello di agro-alimentare in cantiere, sarà a regime con almeno 30 classi per un totale di più di 700 alunni. I corsi che si svolgono nel nostro istituto, inoltre, sono gli unici in provincia ed è proprio questo aspetto, qualitativo e non quantitativo, che mantiene la nostra specificità e che non è stato preso in considerazione. Con l'accorpamento tanti i disagi e fra tutti la riduzione del personale e del finanziamento per il funzionamento. La scuola accorpante, infatti, potrebbe usare il finanziamento per le proprie priorità". Forte la critica ai nostri politici da cui, secondo la preside, è partita la proposta dell'accorpamento per i dati errati in loro possesso. Dall'auditorium si è levato un grido da parte degli studenti che è suonato come un maci-

gno: "La nostra non è più politica ma mafia autorizzata". Nel corso dell'assemblea hanno dato il loro contributo gli insegnanti Salvatore Giaquinta e Pippo Giurdanella. Il primo ha sottolineato il momento difficile della scuola ed ha sottolineato, tra l'altro, il trend positivo dell'istituto in controtendenza con la politica regionale che ha deciso di cancellare il "Majorana" con un accorpamento spropositato. "Noi ha detto Giaquinta- vogliamo tutelare il nostro posto di lavoro ma abbiamo anche l'obbligo di tutelare il diritto allo studio dei nostri ragazzi. Se necessario faremo iscrivere in questa scuola le nostre famiglie e noi stessi per alzare ulteriormente il numero ed inizieremo forme di lotta pesanti." Giurdanella ha denunciato l'assenza dei nostri rappresentanti istituzionali in aula, "cosa ha detto- che testimonia già quanto la politica ha già fatto per noi". In tarda mattinata, però, l'assessore provinciale Riccardo Terranova (pubblica istruzione) ha partecipato ai lavori dell'assemblea. A lui è stato chiesto di presentare alla Regione una mozione di due anni per valutare gli effetti dei nuovi indirizzi già avviati e in corso di completamento. (GGG)

Si amplia il fronte della protesta contro la proposta di dimensionamento scolastico. L'Itis segue l'esempio del "Campaila"

## **Il "Majorana" dice no all'accorpamento**

La scuola sottolinea che «i dati numerici sono errati: preso a riferimento lo scorso anno»

**Antonio Ingallina**

Il "Majorana" come il "Campaila". Si allarga il fronte del no alla proposta di dimensionamento scolastico venuta fuori dal tavolo tecnico della Regione. In attesa che l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Mario Centorrino decida come comportarsi con la proposta (e il relativo provvedimento è atteso ad ore), il no all'accorpamento proposto arriva in città. A gridare alto il proprio dissenso è l'Istituto tecnico industriale "Majorana", dove, ieri mattina, c'è stata anche una manifestazione contro la proposta di accorpamento l'Itis al Professionale "Ferraris".

Anche la politica sembra muoversi per cercare di salvare, oltre al "Campaila" di Modica, anche l'Istituto tecnico industriale del capoluogo. Della vicenda si è occupata ieri la commissione consiliare Pubblica Istruzione della Provincia, che ha ascoltato l'assessore Riccardo Terranova. Alla fine è stato deciso di chiedere un incontro all'assessore regionale Centorrino «per rivedere il piano di dimensionamento della provincia». Perché, «oltre a salvaguardare l'autonomia del "Campaila",

**La preside dell'Itis  
"Majorana"  
Maria Concetta  
Prestipino  
Giarritta**

la", c'è da verificare l'accorpamento tra Itis e Ipsia». Per l'assessore Terranova, «è il caso che l'assessore Centorrino proceda con i piedi di piombo, verificando tutte le situazioni, prima di emettere il decreto».

Al Tecnico industriale c'è stata una partecipata assemblea. Perché alla scuola i conti non tornano. E la preside Maria Concetta Prestipino Giarritta lo dice in modo chiaro: «I dati assunti a base del nostro ipotizzato accorpamento sono errati, in quanto riferiti al precedente anno scolastico e non a quello corrente». Insomma, si è fatta confusione di numeri. L'Itis, infatti, sottolinea che «con i dati numerici del corrente anno scolastico» la scuola «avrebbe avuto la consistenza numerica richiesta per conservare l'autonomia».

Ma non c'è solo questo. Se a Modica si richiama l'attenzione sul nascente corso di studi di Design, l'Itis spiega che «tra pochi anni, quando il corso di informatica istituito quest'anno, sarà a regime, in istituto saranno presenti almeno sei corsi completi, cioè almeno trenta classi, che, con una media di 25 alunni per classe, portano a circa 750 alunni, numero ben superiore a quello previsto per mantenere l'autonomia». Senza dire che «i corsi che si svolgono nel nostro istituto sono gli unici in provincia».

La richiesta che parte dal "Majorana" è chiara: mantenimento dell'autonomia e, in su-

bordine, moratoria di due anni per valutare gli effetti dei nuovi indirizzi già avviati e in corso di completamento». Perché, sottolinea la preside, «vogliamo evitare che in un domani non lonrano si gridi all'imprevedibilità degli eventi, si versino tardive lacrime di cocodrillo e si operi un'inevitabile controrazionalizzazione».

In pratica, l'Itis fa presente che le rimostranze non tendono ad «un pernicioso mantenimento dello status quo» quando ad «una razionale rivisitazione della mappa scolastica della provincia, che sia più consona alle

esigenze del territorio, che elimini il dannoso fenomeno delle reggenze, ma che rispetti la peculiarità delle istituzioni scolastiche». Tutto questo, partendo da un concetto ben preciso: «Razionalizzare, dal latino ratio (ossia calcolo, computo e, in senso lato raziocinio), significa modificare in senso razionale, specificamente riguardo alla funzionalità. E tale definizione – conclude l'Istituto tecnico industriale – applicata al caso in questione suona veramente beffarda». Il no all'accorpamento è deciso. E le motivazioni su cui si fonda sono più che mai concrete. ◀

### **La proposta di dimensionamento**

**In provincia la proposta del tavolo tecnico interessa in totale dodici istituti scolastici. Il caso più rilevante è quello del Liceo classico "Campaila" di Modica, un'istituzione non solo in città, ma in tutta la provincia. "Salvato", invece, lo storico Istituto d'arte di Comiso, che, in un primo momento era stato accorpato al Liceo classico-scientifico "Carducci".**

**In città a perdere l'autonomia sarà certamente la scuola media di Marina, che non ha i numeri per poter avere una gestione diretta. Nella proposta è inserito anche l'accorpamento tra Itis "Majorana" e Ipsia "Ferraris", ma l'Istituto tecnico industriale contesta la decisione: i numeri su cui è stata fondata, si accusa, sono sbagliati e si riferiscono al passato.**

## **Delegazione di universitari sarà ricevuta alla Provincia**

●●● Il 13 febbraio, alle ore 16.30, si riunirà il Senato accademico dell'Università di Catania per deliberare, tra l'altro, sul seguente argomento rilevante per gli studenti di Ragusa in particolare l'istituzione delle strutture didattiche speciali. «Il punto ci riguarda particolarmente perché la ormai ex Facoltà di Lingue e Letterature straniere dovrebbe diventare "struttura didattica speciale" del Dipartimento di Scienze Umanistiche. Il Senato accademico - spiega Paolo Pavia, rappresentante degli studenti, dovrà proporre al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 23 del nuovo Statuto l'istituzione della Struttura didattica speciale che prenderà il posto della disattivata Facoltà e che, con l'autonomia didattica che le verrà appositamente conferita, continuerà ad organizzare i corsi di laurea per gli anni a venire. In questo contesto, è molto importante la battaglia degli studenti per la salvezza della Facoltà, obiettivo questo che non può prescindere dalla messa in liquidazione del Consorzio universitario, che tanti danni ha arrecato all'esperienza universitaria ragusana, e dalla rinegoziazione su nuove basi del rapporto con l'Ateneo catanese. L'iniziativa, dei rappresentanti degli studenti, in esecuzione del mandato ricevuto dall'assemblea tenuta lo scorso 18 gennaio - afferma Pavia - si è adesso spostata nelle sedi istituzionali e perciò oggi una delegazione studentesca sarà ricevuta dalla IV Commissione consiliare alla Provincia per essere ascoltata dai consiglieri provinciali componenti ed ai quali verranno spiegate le ragioni della protesta e della mobilitazione». (\*GN\*)

**DIPLOMAZIA.** Il presidente ha ricevuto ieri l'ambasciatore del Lesotho



**PROVINCIA**  
**ANTOCI**  
**INCONTRA**  
**MALEWA**

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ricevuto la visita dell'ambasciatore del Regno del Lesotho, Joanas Sponkie Malewa. Quest'ultimo ha illustrato al presidente Antoci le notevoli potenzialità di sviluppo della propria nazione, una monarchia parlamentare, che si trova incastonata all'interno della Repubblica del Sud Africa. «Il

governo del Lesotho con i rappresentanti diplomatici - ha detto Antoci - hanno espresso la loro soddisfazione nel constatare che le caratteristiche del nostro comprensorio sono simili a quelle del paese africano, il che fa ben sperare una proficua collaborazione nel settore agricolo e lattiero-caseario, prima fonte di reddito del Lesotho». (GN)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Provincia di Ragusa

**COMISO.** Il presidente del Consiglio ne ha parlato a Bruxelles, reazioni positive dalla politica locale

# Aeroporto, anche Monti ci crede «Una priorità per il Mezzogiorno»

●●● L'aeroporto di Comiso è una delle infrastrutture su cui l'Italia e la Sicilia hanno deciso di puntare. Esso è stato inserito in un elenco che sarà presto inviato all'Unione Europea. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, nel suo viaggio a Bruxelles, ha indicato lo scalo di Comiso come priorità per il Mezzogiorno. Una buona notizia, che è rimbalzata a Palermo, nella giornata di lunedì, dedicata, fino a tarda sera, agli adempimenti che precedono l'apertura dello scalo. Una notizia che è stata salutata con favore dal sindaco, Giuseppe Alfano, ma anche dai deputati regionali Pippo Digiacomo ed Innocenzo Leontini. "C'è un impegno del governo nell'avvio dell'importante infrastruttura siciliana" ha detto Digiacomo. E, a suo parere, questo porterà presto alla firma del decreto di apertura dell'aeroscalo. "La regione, con i 4,5 milioni di contributo, assicurerà i servizi di assistenza al volo per i primi anni, dopodiché i costi rientreranno nell'accordo di programma Enav-Governo italiano". "Comiso è una priorità - ha aggiunto Leontini - anche per l'importanza strategica che avrebbe uno scalo innanzitutto commerciale per l'agricoltura e la pesca dell'intera Sicilia orientale".

E nella riunione palermitana, alla presenza dell'assessore Pier

Carmelo Russo, è stato fissato il cronoprogramma dei prossimi mesi. È stato stilato un calendario di impegni e scadenze assunti da Enac, Enav, Soaco, comune di Comiso, Regione siciliana e Aeronautica Militare. L'Enav ha chiesto sei mesi, dal momento in cui verrà firmata la convenzione con la regione siciliana, per avviare i servizi nella torre di controllo. In questi sei mesi, ciascuno completerà gli adempimenti di propria competenza. Il testo della con-

venzione, predisposto dall'Enav, subirà delle modifiche. Queste verranno comunicate all'Enav entro dopodomani. Entro i cinque giorni successivi, l'Enav fisserà ulteriore sopralluogo per determinare gli adeguamenti da apportare alla torre di controllo. Poi si indicherà il costo economico e si sottoscriverà la convenzione. Tutto dovrebbe avvenire entro il 15 marzo. "L'aeroporto di Comiso - afferma Alfano - sarà sicuramente operativo entro il 2012".

"La prossima settimana - ha aggiunto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - avremo una riunione con Ernest Young, che sta redigendo il piano industriale. Ci saranno anche Sac, Soaco, Camera di Commercio di Ragusa e Federalberghi. Il piano industriale raccoglie i dati indicati dal territorio e dettaglia l'operatività dell'aeroscalo, ma è anche necessario per la certificazione di Soaco. La prima parte sarà pronta entro febbraio". (FC)

## Cronaca di Modica

**COMUNE.** Dopo il muro contro muro dei giorni scorsi, le posizioni sembrano essersi ammorbidite

# Crisi, «segnali» di avvicinamento L'Mpa incontra delegazione del Pd

**Gli Autonomisti parlano della necessità di rilanciare l'azione amministrativa e che non si tratta di una questione di deleghe o di uomini.**

**Concetta Bonini**

●●● I segnali di apertura da parte del Movimento per l'Autonomia, sembrano avvicinare una soluzione della crisi amministrativa a Palazzo San Domenico. Dopo una nuova riunione di coordinamento, sembra aver prevalso la linea della ricucitura e del mantenimento dell'alleanza con il Pd e con il sindaco Buscema che, da parte sua, pur "estromettendo" gli autonomisti dalla Giunta dopo le loro ennesime manifestate intemperanze, non ha mai chiuso la porta al dialogo. Ora il coordinamento dell'Mpa ha composto una delegazione formata dal capogruppo Silvio Iabichella, dal segretario Angelo Gugliotta e dall'ormai ex assessore Paolo Garofalo, per incontrare il sindaco e gli alleati. L'Mpa ora parla della "necessità di rilanciare l'azione amministrativa" e precisa "che non si tratta di una questione di deleghe o di uomini, ma di una questione ben più importante, ovvero l'esigenza

di dare un'accelerazione al buon governo della città, in quest'ultimo anno di legislatura, per dare risposte immediate e su cui il movimento per le autonomie non intende desistere". Quello dell'Mpa suona chiaramente come un impegno per il futuro, probabilmente proprio quell'impegno che il Pd voleva nel chiedere "un'indicazione univoca sulla conferma o meno del patto che tiene unita la maggioranza".

"Non c'è dubbio - rispondo - ora gli autonomisti - che l'alleanza amministrativa ha dato i suoi frutti, vedi ad esempio l'azione di risanamento dell'ente su cui si è lavorato con impegno proficuo per raggiungere sostanziali obiettivi". "La base del partito nel corso dell'incontro, che ha sostenuto un forte e costruttivo dibattito, è stata partecipativa e motivata - dichiara Angelo Gugliotta - e ha evidenziato tutto quello che c'è da mi-

gliorare e da modificare ed è per questo motivo che l'Mpa di Modica da questa situazione e dal confronto interno trova nuovo vigore". A questo punto si attende l'esito dell'incontro che questa delegazione formata dall'Mpa avrà, questa sera, con quella formata dal Partito Democratico e con il sindaco Antonello Buscema, incontro dal quale emergerà probabilmente il nuovo e definitivo assetto della Giunta. (COR)

**IL COORDINATORE CITTADINO** chiede un dibattito in Consiglio comunale

## E il Pdl incalza: la giunta e il sindaco vengano in aula

●●● Il coordinatore cittadino del Pdl, Michele D'Urso annuncia di aver chiesto al Presidente del Consiglio comunale Carmelo Scarso che nella seduta di questa sera "venga messo da parte l'ordine del giorno e venga invitata l'amministrazione e il sindaco, visto che l'aula è occupata dai dimostranti che legittimamente protestano, ad ascoltare la voce dei movimenti

di protesta". Inoltre D'Urso chiede, "visto che la maggioranza è azzerata da una crisi amministrativa senza precedenti", che il sindaco "riferisca della crisi politica, delle ragioni della stessa, della assegnazione delle deleghe assessoriali odierne e future (in particolare della delega al Bilancio, visti i nodi spinosi emersi in questi giorni sui debiti con la Regione e sulla nota

della Corte dei Conti) e consentire una discussione che tutti i partiti hanno diritto di compiere in casi del genere, come vuole il Regolamento comunale".

"La città è palesemente in ginocchio - conclude D'Urso - e priva di certezze a fronte di tale stato di cose ed ha, oggi, il diritto di ricevere spiegazioni ed ascoltare il dibattito dalla viva voce degli eletti, per potersi convincere autonomamente su quanto sta accadendo nella nostra città, anche per restituire il ruolo che gli appartiene ad una istituzione come il Consiglio Comunale". (COR)

**COMISO.** Intervento del capogruppo Salvo Zago

## **Il Pd: basta indecisioni L'Udc stacchi la spina ora**

**COMISO**

●●● "L'Udc si decida. Se vuole staccare la spina da questa giunta lo faccia subito e permetta alla città di recarsi al voto. Altrimenti, se lo farà più tardi, non sarà più credibile!"

Salvo Zago, capogruppo del Pd di Comiso, leader della pattuglia dei Democratici in consiglio comunale, commenta così le dichiarazioni dell'assessore provinciale Giovanni Digiaco- mo, che vuole chiamare a raccolta le "forze sane" della città, per dar vita ad un "patto" per una futura guida della città.

"Non capisco a chi Digiaco- mo si riferisca - afferma Zago - quando parla di forze sane della città. Tutti sono sani, di nessuno si può dire il contrario. Qui il problema è diverso: si tratta di capire qual è la posizione dell'Udc, che finora ha condiviso le responsabilità di governo della città. Non può dire oggi di voler creare l'alternativa ma, nello stesso tempo,

continuare a sostenere la giunta. Assuma delle decisioni chiare: dica la sua posizione, se vuole prendere le distanze da questa giunta che ha condotto Comiso al punto in cui siamo, lo faccia oggi, consenta di votare la sfiducia in consiglio comunale e di andare al voto in primavera, liberando la città da una giunta che ormai non ha più nulla da dire e che prolungherebbe solo un' inutile agonia. Se questo non dovesse accadere, dopo sarebbe troppo tardi!"

Anche l'Mpa è molto critico nei confronti dell'Udc. "Stiamo guardando con attenzione - afferma il commissario cittadino Giovanni Angelieri - ai comuni che si stanno recando al voto in primavera ed alla possibilità di creare il Terzo Polo. Ma chi deve chiarire la sua posizione è proprio l'Udc. E in una città come Comiso, dove Alfano ha fallito, non escludiamo un'alleanza con l'unica alternativa credibile, il Pd". (117)

**VERSO LE ELEZIONI.** Partecipazione degli immigrati residenti alla scelta del candidato sindaco

## Santa Croce, primarie a Sinistra Si rischia la rottura tra Sel e Pd

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● Una crisi d'identità e di valori che rischia di fare saltare le primarie a sinistra a Santa Croce. Uno scontro dai toni forti tra Sinistra Ecologia e Libertà e Partito Democratico che rischia di compromettere l'alleanza all'interno della Federazione.

"Una visione diametralmente opposta nata dalle modalità di partecipazione alle primarie - dice il segretario provinciale di Sel, Antonio Calabrese; alla proposta del candidato sinda-

co di Sel, Idv e Città Futura, Paolo Aquila, di far votare tutti i cittadini residenti a Santa Croce Camerina comprendenti i neo comunitari e gli extra comunitari, consentendo così una partecipazione attiva e democratica a tutta la popolazione senza nessuna distinzione etnica, alcuni dirigenti del Pd hanno assunto una posizione leghista razzista e di totale chiusura. In una cittadina come Santa Croce - aggiunge Calabrese - dove la popolazione neo comunitaria ha una presenza numerica-

mente relevantissima, il percorso di integrazione nella comunità, intrapreso da almeno vent'anni dalla Camera del Lavoro e da tante associazioni di volontariato, non può subire nessuna interruzione ad opera di qualche "dirigente" leghista all'interno del Partito Democratico".

Il segretario provinciale del Partito Democratico getta acqua sul fuoco e invita i rappresentanti di Sinistra Ecologia e Libertà ad un confronto sereno all'interno della coalizione. Par-

tendo naturalmente da quelle forze che hanno costituito l'opposizione in consiglio comunale.

"Ecco perché bisogna continuare a ricercare le convergenze politiche possibili con le forze moderate e autonomiste della città - dice il segretario provinciale del Pd, Salvo Zago - al fine di riuscire ad avere una coalizione ampia, sul modello, perché no, di quella della vicina Vittoria, dove nella giunta del sindaco Nicosia interagiscono proficuamente Sel, Udc ed Mpa oltre a liste civiche, movimenti e personalità della società civile. Invito quindi i compagni di Sel a ricondurre il dialogo nelle sedi opportune e su binari concreti". (MOG)

**MARCELLO DIGRANDI**

**PARTITI**

## **Udc elegge la nuova direzione provinciale**

●●● Il Comitato Provinciale dell'Udc, convocato dal segretario provinciale Pinuccio Lavima, ed alla presenza del Presidente Franco Antoci e dell'onorevole Orazio Ragusa, ha eletto la direzione provinciale. L'organismo risulta composto da Sonia Migliore, Nitto Rosso, Giuseppe Occhipinti, Bartolo Ficili, Pietro Sparacino, Enzo Muriana, Saro Lo Monaco, Cristina Vindigni, Giovanni Di Giacomo, Roberto Casibba, Gianni Trincali, Pino Lia, Salvatore Scollo, Vito Ale scio, Giovanni Caruso, Giovanni Barone, Rosanna Bocchieri, Paola Celestre. Ad inizio dei lavori il segretario Pinuccio Lavima si è soffermato sulla situazione politica regionale evidenziandone i vari aspetti e le varie criticità e quella provinciale nella quale emerge la grande vivacità e attenzione che caratterizza l'Udc sul territorio ibleo. Lavima ha quindi tracciato il percorso che sta portando il partito al completamento della fase organizzativa dopo il congresso del 3 dicembre scorso mediante lo svolgimento dei congressi cittadini, la costituzione dei dipartimenti e delle aree tematiche.

Diversi gli interventi tra i quali quelli di Ross, Sparacino, Migliore, Abbate, Rizzone, Adamo, Antoci, Ragusa che hanno evidenziato varie tematiche che verranno sviluppati nei prossimi incontri. La direzione è stata convocata per lunedì 13 Febbraio alle ore 18.00 nella sede del partito per procedere alla individuazione dei responsabili dei dipartimenti e delle varie aree tematiche.

(\*SN\*)

**ASP.** Il giornalista torna a fare il tecnico di radiologia. La replica: carenza di personale

## Guerra all'ufficio stampa Oddo sollevato da Gilotta

●●● Il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Ettore Gilotta, ha firmato un ordine di servizio con la quale Paolo Oddo viene di fatto sollevato dalla funzione di addetto stampa dell'Azienda e trasferito al reparto di provenienza, la Radiologia di Modica, per carenza di personale e, persino, con effetto immediato. L'ordine di servizio è stato recapitato ieri all'interessato che dal 2001 svolge la funzione di addetto stampa prima all'ex Ausl 7 e successivamente all'Asp 7. Paolo Oddo in una nota dichiara: «Tralasciando ogni considerazione sul merito e sul metodo di tale provvedimento e non essendo stato sostituito da altro

giornalista nell'incarico, ciò significa che l'Ufficio Stampa dell'Asp di Ragusa è chiuso da oggi ad ogni effetto di legge. Ne consegue, infine, che ogni comunicato stampa proveniente in fu-

turo da tale struttura sarà stato emesso da personale - probabilmente garante di qualcosa che al momento preferisco ignorare - privo della professionalità espressamente prescritta dalla legge che «disciplina la comunicazione nella Pubblica Amministrazione». Anche se c'è da dire che Oddo è stato negli anni inquadrato come tecnico di radiologia. Per tale carica è stato assunto nell'ottobre 1988. Poi, nel 2001 la delibera del commissario Vito Amari, mai cambiata dai direttori generali che si sono succeduti, Antonio Cusumano, Fulvio Manno e da oltre due anni Ettore Gilotta. «Abbiamo spostato il tecnico di radiologia - spiega il direttore amministrativo dell'Asp 7, Maria Sigona - perché abbiamo carenza di tecnici di radiologia. Per quanto riguarda l'ufficio stampa vuol dire che l'Asp provvederà ad individuare un'altra persona che abbia in ogni caso i requisiti previsti dalla legge». (GW)

## **Lettera a Berretta L'Ato rifiuti non ci sta: mai adottati atti relativi ai Cocopro**

**Giorgio Antonelli**

La presunta "parentopoli" all'Ato di Ragusa approderà in Parlamento, stante la sollecitazione del deputato nazionale Giuseppe Berretta del Pd affinché della vicenda si occupi l'apposita commissione parlamentare d'inchiesta in materia di rifiuti. Ma sicuramente non c'è alcunché da imputare all'attuale collegio dei liquidatori, appena insediatosi.

Intendono immediatamente sgombrare il campo da eventuali... equivoci Giancarlo Migliorisi, Salvatore Garofalo e Giancarlo Cugnata, in merito alla querelle scatenatesi in seguito alla presa di posizione della segreteria cittadina del Pd, relativa alla possibile assunzione dei 19 ex co.co.pro di Ato Ambiente e che, come accennato, avrà presto anche la ribalta nazionale.

Ieri i tre componenti l'organismo di liquidazione si sono rivolti proprio al deputato Giuseppe Berretta per rimarcare che è del tutto fuori luogo la "chiamata in causa" dell'attuale collegio dei liquidatori. Ciò perché, l'organismo non ha assunto alcun atto in merito alla vicenda, ma anzi se n'è fatto immediatamente carico (stante la scadenza del contratto e le vertenze avviate dagli ex collaboratori) demandando l'esame e la soluzione della problematica all'assemblea dei soci, convocata per il 9 febbraio (in prima convocazione) e per il giorno dopo (in seduta di seconda convocazione).

«Né l'attuale collegio, né il precedente - sottolineano il presidente Migliorisi, il vice Garofalo e Giancarlo Cugnata nella missiva inviata a Berretta - hanno mai adottato atti utili all'assunzione dei cosiddetti co.co.pro. La segreteria del Pd è invitata a rivolgersi all'assemblea dei soci (che, secondo quanto denunciato dal Pd, si era determinata affinché i vertici dell'Ato procedessero alle assunzioni, onde porre fine al contenzioso ed a possibili richieste di remunerazioni pregresse, n.d.r.) e gli uffici sono a disposizione per eventuali chiarimenti».

In tale contesto, altresì, il collegio dei liquidatori ricorda che le 19 assunzioni sono avvenute nell'arco di tempo che va dal 2007 al 2009, quindi nei due anni antecedenti all'assunzione dell'incarico: «La tempistica dei fatti - cesellano - dovrebbe chiarire ogni dubbio. Né tantomeno si è assunto alcun atto mirato alla conversione del loro rapporto di lavoro. Conseguenza palese insussistenza di ogni eventuale dubbio adombrato con false illazioni. Il collegio ha sempre mantenuto una condotta conforme al diritto ed al rispetto delle leggi».

# Università, il futuro si decide il 13

**La riunione.** Il Senato accademico deciderà le sorti dei corsi su cui incombe un pesante contenzioso

**ANTONIO LA MONICA**

Il prossimo 13 febbraio potrebbe rappresentare una data importante per gli studenti della Facoltà di Lingue di Ragusa e per quanti credono ancora sia possibile dare continuità all'esperienza accademica in questa provincia. Lunedì prossimo, infatti, si riunisce a Catania il Senato accademico per deliberare, tra gli altri punti all'ordine del giorno, dell'istituzione delle "strutture didattiche speciali". Una nuova forma per definire quelle che, prima del decreto Gelmini, erano definite "sedi distaccate". Sedi che, spazzate via dalla Riforma, l'Ateneo di Catania ha pensato di fare rientrare dalla finestra attraverso questa nuova dicitura. Gli studenti di Lingue di Ragusa, intanto, si preparano all'appuntamento con un certo vigore. Oggi, tra l'altro, incontreranno i membri della Quarta commissione consiliare.

"Il punto ci riguarda particolarmente - spiegano i rappresentanti degli iscritti - perché la, ormai ex, Facoltà di Lingue e Letterature straniere dovrebbe diventare "struttura didattica speciale" del Dipartimento di Scienze Umanistiche. Il Senato accademico dovrà proporre al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 23 del nuovo Statuto, l'istituzione della Struttura didattica speciale che prenderà il posto della disattivata Facoltà e che, con l'autonomia didattica che le verrà appositamente conferita, continuerà ad organizzare i corsi di laurea per gli anni a venire". Ma tutto questo rischia di restare lettera morta per Ragusa se prima non si appianeranno i contenziosi di natura economica tra l'Ateneo ed il nostro Consorzio universitario.

"In questo contesto - proseguono i rappresentanti - è molto importante la battaglia degli studenti per la sal-

vezza della Facoltà, obiettivo questo che non può prescindere dalla messa in liquidazione del Consorzio universitario, che tanti danni ha arrecato all'esperienza universitaria ragusana, e dalla rinegoziazione su nuove basi del rapporto con l'Ateneo catanese. L'iniziativa, dei rappresentanti degli studenti, in esecuzione del mandato ricevuto dall'assemblea tenuta lo scorso 18 gennaio, si è adesso spostata nelle sedi istituzionali e perciò, oggi una delegazione studentesca sarà ricevuta dalla IV Commissione consiliare presso la Provincia regionale di Ragusa, per essere ascoltata dai consiglieri provinciali componenti ed ai quali

## Agraria chiude, niente rimborsi alle famiglie

Nel rispetto dei termini della convenzione firmata dal Cui e dall'Ateneo Catanese nel giugno del 2010, la Facoltà di Agraria è stata chiusa senza neanche aspettare che gli iscritti potessero ultimare il loro percorso di studi a Ragusa.

Una vicenda che ha suscitato l'indignazione degli studenti e delle loro famiglie che, a loro dire, si sono viste sottrarre un basilare diritto: quello allo studio per il quale erano state versate regolari tasse. Il Cui, del resto, aveva promesso una sorta di parziale rimborso ai circa venti studenti che stanno per laurearsi a Catania. Ma di quel rimborso, neanche l'ombra. "Aspettavamo un bonus dal Cui - spiega il signor Salvatore La Terra, padre di un iscritto - che ci aveva garantito tale sostegno

dopo che noi avevamo rinunciato a sporgere denuncia legale dopo che i nostri ragazzi sono stati spostati in altra sede. In teoria il Cui è obbligato a sostenere tutte le spese perché è sempre il Cui che ha determinato questo spostamento. Ho parlato anche con l'assessore provinciale Digiacoio che mi conferma di avere fatto il bonifico al Cui per questa spesa. Diraimondo ci ha assicurato che il bonus c'è ma non sappiamo niente più. Sono deluso, perché il rimborso doveva avvenire entro dicembre. È quanto ci ha detto anche il vice presidente Gianni Battaglia".

Il bonus dovrebbe coprire in parte l'affitto delle case e si aggira intorno ai mille euro a testa.

**A.L.M.**

verranno spiegate le ragioni della protesta e della mobilitazione".

L'esito della vicenda potrebbe essere positivo. "Sono fiducioso nell'esito positivo finale della vertenza - sottolinea Paolo Pavia, uno dei rappresentanti - perché gli studenti sono nel giusto e certamente non mentano che questa comunità di studio e di cultura venga cancellata dall'insulsa condotta di una classe politica cialtrona ed incapace. Allo stesso modo, la città di Ragusa, e Ibla in particolare, così come i cittadini e contribuenti ragusani non possono permettere che si perda quel che resta degli ingenti investimenti fatti nel corso degli anni". Il giudizio sull'operato del Consorzio universitario, al quale gli studenti chiedono un passo indietro ed il conseguente scioglimento, è per gli studenti assai negativo. Dal canto loro, i vertici del Consorzio ribadiscono la volontà di andare avanti e rivendicano l'importanza del loro ruolo all'interno di una politica di risanamento dei conti in sospeso con Catania. Conti in negativo, senza dubbio, ma per i quali sembra qualcosa si stia muovendo.

"Abbiamo fatto un primo pagamento a metà gennaio a Catania - ribadisce Enzo Diraimondo, presidente del Cui - con la certezza che i prossimi mesi saranno buoni per pagare il dovuto in massima parte. Anche il decreto di pagamento della Regione è alla firma del dirigente ed arriverà entro febbraio. Ciò vuol dire che avremo l'80% dei fondi regionali entro marzo. Il primo acconto di gennaio è stato un segnale di buona volontà, ma oggi siamo in condizione di avviarci verso il pagamento totale. Siamo consapevoli dei ritardi, viviamo di finanze derivate, ma ho anche la certezza del sostegno dei nostri soci e della Regione. È solo questione di tempo".

**ALLERTA METEO.** Temperature rigide ma ancora nella norma

# Il freddo è arrivato ma l'emergenza no

Ieri a Ragusa pochi minuti di neve, poi il sole

**VIABILITÀ**

## Coordinamento alla Polstrada quando nevicata

In tema di viabilità, in caso di ghiaccio o nevicata, il coordinamento generale delle operazioni spetta alla Polizia stradale che è la forza di polizia deputata a predisporre le varie operazioni con i Vigili urbani appartenenti ai vari comuni che sono coinvolti nelle zone investite dal maltempo.

Gli enti gestori delle strade, Anas Provincia e Comuni, rispettivamente per le strade statali, provinciali e comunali, possono decidere inoltre di mettere i cosiddetti "cancelli" alle arterie di propria competenza (e dunque chiuderle al traffico) se dovessero esserci rischi legati alla viabilità. Priorità assoluta, in ogni caso, avranno le principali vie d'accesso da e verso gli ospedali della provincia.

In questo senso, proprio durante l'incontro di lunedì che si è svolto presso la Prefettura di Ragusa, è stato assicurato dalle varie parti che sono state chiamate in causa che la presenza dei mezzi spargisale sarebbe assicurata proprio nelle immediate vicinanze dei presidi ospedalieri proprio per assicurare gli spostamenti dei mezzi d'emergenza.

**M. F.**

**MICHELE FARINACCIO**

Aspettando la neve. I bollettini della Protezione civile non lasciano scampo: anche in provincia di Ragusa arriveranno i fiocchi bianchi. Questione di ore. Ma, intanto, ieri mattina Ragusa si è svegliata con il sole che ha brillato per l'intera mezza giornata. Le temperature erano assai rigide, soprattutto nelle prime ore della mattina, ma con passare delle ore, la lancetta di mercurio si è via via alzata, superando anche i 10 gradi. Solo intorno alle 13, il cielo si è coperto, e una leggera nevicata si è abbattuta sulle strade del capoluogo. Si è trattato di minuti, poi è tornato il sole. Nel pomeriggio, poi, nuovo abbassamento delle temperature e nuvole che si sono addensate nel cielo. In serata, nuovamente temperature rigide.

La mattinata ha riservato bel tempo ovunque, un po' in tutto il territorio provinciale. A Vittoria cielo nuvoloso, qualche goccia di pioggia nella mattinata e basse temperature, specie nelle prime ore della giornata.

Sole anche Modica e nessuna avvisaglia di maltempo nella città della contea. L'area del Val di Noto, intanto, nel bollettino diffuso dalla Protezione civile regionale, resta sempre al livello "verde", ovvero lo stato di "preallerta" immediatamente successivo al codice bianco. La zona settentrionale della Sicilia, invece, presenta livello di "attenzione": un gradino successivo di allarme rispetto a quanto previsto in provincia di Ragusa. Le nevicata sono previste al di sopra dei 400-800 metri. Ragusa e i paesi montani, Giarratana, Monterosso Almo e Chiaramonte Gulfi, sono chiaramente quelli più a rischio tra quelli che ricadono nella provincia iblea. Anas e Polstrada, già nella serata di lunedì, hanno sparso del sale sulle arterie considerate più a rischio, come la 115, la 514 Ragusa-

sa-Catania e in c.da Castiglione, alla periferia di Ragusa. La stessa operazione è stata ripetuta anche ieri sera proprio per rendere più sicure le arterie in caso di ghiaccio o neve. La Protezione civile, comunque raccomanda la massima prudenza anche nel caso in cui non si dovessero verificare nevicata o gelate di grande importanza.

"Al momento non abbiamo criticità diverse da quelle che si sono prospettate nei giorni scorsi - dice il dirigente della Protezione civile Chiarina Corrallo -, possiamo solamente aspettare, nella consapevolezza di essere pronti ad agire se si dovessero presentare problematiche derivanti da nevicata. In questo senso, l'incontro che si è svolto lunedì mattina in Prefettura credo che sia stato molto utile per fare il punto della situazione e capire le competenze di ogni parte che sarebbe chiamata in causa in caso di necessità. Per quanto ci riguarda, è chiaro che noi siamo pronti per fare la nostra parte se ce ne dovesse essere di bisogno".

Il vertice di lunedì è stato presieduto dal vice prefetto di Ragusa, Maria Rita Cocciuffa, con i rappresentanti dei 12 Comuni iblei, della Provincia, della Protezione civile, delle forze dell'ordine, dell'Anas, dei Vigili del fuoco e della Forestale.

Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo che, per la propria altitudine, sono quelle più a rischio nevicata. A lungo, nel corso dell'incontro, è stata affrontata anche la possibilità di chiudere le scuole di alcuni comuni (e di annullare, di conseguenza, i trasporti degli studenti che dagli altri centri dovrebbero raggiungere il capoluogo ibleo) ma il vice prefetto ha deciso di soprassedere alla decisione e di aggiornare il vertice in caso di autentico allarme. Il territorio ibleo, insomma, sembra pronto al peggio, se mai si si dovesse verificare.

I pompieri di Vittoria e Santa Croce in azione a Pozzo Bollente

## **VITTORIA** Nel mirino la legalità all'Amiu **Incendio doloso** **nella discarica inattiva** **di Pozzo Bollente**

**VITTORIA.** Fuoco nella discarica comunale di contrada Pozzo Bollente. È inattiva da tempo, ma qualcuno ha pensato di eliminarla incendiandola. Alle 22.30 di lunedì sera le squadre operative dei Vigili del fuoco del distaccamento di Vittoria e del distaccamento volontario di Santa Croce Camerina si sono date da fare per circoscrivere l'incendio ed evitare che lo stesso si propagasse all'esterno ed alle vasche di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

L'incendio è doloso. Indagano Polizia municipale, Carabinieri e Polizia. I pompieri hanno lavorato per tutta la notte e fino alla tarda mattinata per venire a capo di un rogo, alimentato da materiale legnoso e dai rifiuti differenziati che erano sistemati dove la mano incendiaria è andata a colpire. È stato grazie all'intervento dei pompieri che si è evitato un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze ambientali devastanti.

In relazione all'incendio doloso che la scorsa notte ha interessato il Centro comunale di raccolta dei rifiuti di Pozzo Bollente, il sindaco, Giuseppe Nicotola, ha dichiarato: «Manifesto il mio incondizionato e assoluto appoggio all'Amiu e al suo con-

siglio di amministrazione. Chi consuma atti del genere, vili e inqualificabili, lo fa in danno della città, e sarà la città stessa ad esprimere la propria ferma condanna. Gente simile, che pensa di ottenere i propri scopi ricorrendo alla violenza e alla sopraffazione, non troverà mai ascolto né ingresso nell'azienda, nella quale si sta da tempo affermando un nuovo corso, improntato alla legalità e alla trasparenza, voluto e sostenuto in pieno dalla mia amministrazione».

L'Amiu è da un po' di tempo nel mirino dell'intimidazione. Il presidente Giuseppe Spalla è stato oggetto di un attacco personale che si è concretizzato con lo sfondamento del vetro del suo studio privato. Accanto a questi comportamenti inqualificabili, c'è la crisi della raccolta dei rifiuti. La ditta «La Cognata» che andava a scaricare a Gela l'immondizia di Vittoria s'è bloccata perché rivendica pagamenti arretrati. Ma pare che la situazione si sia sbloccata perché d'ora in poi saranno gli stessi mezzi dell'Amiu a trasportare i rifiuti nella discarica di Gela.

«Meno male, il Comune risparmierebbe parecchi soldi» - ha commentato soddisfatto il vice sindaco Enzo Cilia. - (g.l.l.)

**CHIUSA LA VERIFICA**

# Caruano e Fiore nuovi assessori la sorpresa è Avola

**DANIELA CITINO**

Il toto assessori conferma il pidino Giovanni Caruano, nominato all'Urbanistica, e la pasionaria Concetta Fiore della lista Incontriamoci, a cui toccano settori amministrativi strategici, come Agricoltura e Bilancio. Spunta invece "a sorpresa" il nome di Salvatore Avola. L'ex assessore ai Lavori Pubblici, oggi esponente consiliare del partito di maggioranza con già delega alle problematiche di Scoglitti, tornando a sedersi in Giunta, se ne occuperà da amministratore, facendo, allo stesso tempo, mettere a segno al Pd una bella "tripletta" conteggiandovi nella triade amministrativa anche il riconfermato assessore alla Trasparenza, Piero Gurrieri; anzi, a ben considerare, avendo incassato il partito di maggioranza anche la presidenza dell'Emaia con la nomina di Giovanni Denaro, le quotazioni pidine raggiungono i massimi livelli.

**Restano  
in Giunta  
Lo Monaco  
dell'Udc e  
il vendoliano  
Cilia, già  
vicesindaco.  
Nominati  
anche due  
esperti: Prelati  
e Mascolino.  
Resta da  
completare  
il cda della  
società Mercati**

Resistono in giunta Rosano Lo Monaco (Udc) e il vendoliano Enzo Cilia rimasto alla carica di vicesindaco. «Allo scopo di consolidare l'asse Pd-Sel e proseguire l'esperienza positiva del primo semestre» spiega il sindaco Nicosia auspicandosi l'ingresso nel Cda dell'Emaia di un altro vendoliano che dovrebbe così aggiungersi al già indicato Enzo Simola. «Mi auguro - dichiara il sindaco - che Pippo Pollara accetti la vice presidenza dell'azienda». Si vedrà. Sfumata infatti la nomina della direzione Emaia, bisognerà capire quale mossa futura faranno i vendoliani; o accettare le nuove condizioni oppure aprire un fronte di crisi. Ipotesi a cui discuteranno nella riunione serale indetta post-nomine.

Se il Pd fa strike nel Nicosia bis, alle liste civiche toccano gli esperti, o per meglio dire, "gli assessori aggiunti". Così definiti dallo stesso sindaco. Si tratta di Fabio Prelati (Il Cittadino) nominato esperto allo Sport e alle Politiche giovanili e Giuseppe Mascolino (Progetto Vittoria) a cui spetterà occuparsi della Protezione Civile; entrambi, ex quotatissimi nel toto assessori, affiancheranno Filippo Cavallo già designato esperto nel settore delle Manutenzioni. Dulcis in fundo spicca l'assegnazione di un altro consulente a titolo gratuito. È Rosa Perupato. La presidentessa del Pd e dell'associazione Filo di Seta, sponsorizzata a lungo da una parte del suo partito per ricoprire un incarico assessoriale, tornerà ad occuparsi delle Pari Opportunità. Mancano all'appello ancora le nomine del presidente del Consorzio Valle d'Ippari e della Società Mercati con rispettivo Cda. «Ma da qui a breve - conclude il primo cittadino - ne solleciterò la composizione».

**MERCATO.** Fed e Gc addossano responsabilità all'Amministrazione, ad Aiello e a Lumia

# «Città stanca del gioco delle parti»

NADIA D'AMATO

«Dopo ogni operazione della polizia, dei carabinieri o della guardia di Finanza segue sempre la solita lunga sfilza di congratulazioni che ha purtroppo il sapore della circostanza. Ma l'ultima operazione della Gdf al mercato ortofrutticolo non può essere minimizzata o peggio banalizzata in questo modo». Inizia così una nota dei Giovani Comunisti e della Federazione della Sinistra che analizza tutto ciò che sta dietro all'operazione "Right price" che ha portato alla denuncia di ben 74 persone.

«Nel mercato da anni non vi sono regole chiare - scrivono le due segreterie - e nessuno che ha ricoperto ruoli istituzionali ha mai cercato di istituirle, basti pensare che il regolamento è ancora quello del 1971. L'Amministrazione comunale non ha mai avuto un ruolo effettivo di direzione e orientamento delle scelte. Questa struttura è un raro esempio di mercato alla produzione, eppure i produttori non sono il soggetto economico principale, ma solamente una comparsa. I reali gestori di quella struttura sono da sempre stati i commissionari». Fed e Gc, poi, puntano il dito contro quelli che ritengono i responsabili: «La città si è stancata del gioco delle parti. Aiello dal 1970 ad oggi ha ricoperto tutti i ruoli istituzionali di questa città e non solo, eppure non ha mai fatto nulla; il centrodestra non ha saputo tutelare e difendere una struttura regionale;

«Non è possibile  
inseguire l'emergenza.  
Regolamento  
approvato il giorno  
dell'operazione Gdf»

poi ci sono le dichiarazioni del senatore Lumia, decano della Commissione nazionale antimafia che da decenni riceve rapporti della Dna sul mercato di Vittoria. Lui conosce benissimo le anomalie economiche e politiche di questo territorio, ma non ha mai preso posizione nei confronti di chi ha avuto responsabilità politiche e istituzionali (guarda caso del suo partito). Ci dispiace caro senatore Lumia - aggiungono ancora nella dura nota - la battaglia per la legalità non la si fa non con uno sterile tifo per la magistratura e le forze dell'ordine, che conti-

nueranno a svolgere il loro compito senza bisogno di tifosi, quello che serve è il coraggio politico per fare scelte».

Non manca la stiletta contro l'Amministrazione comunale: «Non può solo inseguire l'emergenza. Il regolamento per l'affidamento delle licenze ai commissionari è stato approvato solo lo stesso giorno dell'operazione della Guardia di finanza e non può che essere considerato un piccolo passo. Più volte, proprio il sindaco ha condiviso e fatto sue le nostre denunce politiche, non ultima quella del 2009, ma non sono seguiti i fatti. Si

deve capire da subito quale ruolo deve avere la politica di questa città. Subire in silenzio limitandosi ai complimenti per il lavoro svolto da altri, oppure aprire un confronto che porti in tempi brevi ad un profondo cambiamento del mercato? Per noi non si può continuare a far finta di nulla. I bandi pubblici sono solo un piccolo passo, quello che serve è un nuovo regolamento del che disciplini orario di commercializzazione e di ingresso nonché i servizi di facchinaggio, come avviene in tutte le altre strutture commerciali».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**MODICA** Mentre aderenti al Movimento occupano i corridoi del Municipio ibleo

# Lombardo: non parlo con i forconi E oggi va in missione a Bruxelles

Obbligo di dimora per manifestante che minacciò due automobilisti

**Duccio Gennaro**

**MODICA**

La fase due della protesta dei forconi è partita da Palazzo San Domenico. I manifestanti hanno occupato i corridoi del comune lunedì sera e non intendono smobilitare. Sicuramente resteranno fino al fine settimana quando è stata richiesta una seduta del consiglio comunale in seduta aperta.

La nuova presa di posizione del movimento si scontra, però, con la decisione del presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ha detto in modo deciso: «Non rispondo ai Forconi, ho già parlato con i siciliani e con tutto il rispetto parlo a tutti, non ad un movimento più o meno qualificato o rappresentativo». La presa di posizione di Lombardo arriva dopo le polemiche sollevate dal Movimento dei forconi che da tempo chiedono di incontrarlo. Una frangia del movimento, guidata da Martino Morsello, presidia Palazzo D'Orleans con un camper «Parlo con i sindacati, con le associazioni e con gli interessati. Mi sono già impegnato con questa categoria e domani (oggi ndr) - afferma ancora Lombardo - dovrò essere a Bruxelles per i punti evidenziati in occasione di un paio di confronti che abbiamo avuto con i rappresentanti dei gruppi della protesta sollevata qualche settimana fa».

A Modica, si muove la frangia dei "Forconi" che fa capo a Mariano Ferro, il cui arrivo in Comune è atteso per la giornata odierna. Il movimento che protesta in provincia di Ragusa non si ritrova sulle posizioni di chi

sta tornando ad alzare la voce in altre zone della Sicilia.

La protesta di Modica è iniziata mentre a Comiso gli agenti della squadra mobile di Ragusa notificavano all'autotrasportatore Paolo Noto, 27 anni, l'ordinanza del gip che gli impone l'obbligo di dimora. Per allontanarsi dalla città deve chiedere l'autorizzazione del giudice. Paolo Noto, durante i giorni caldi della protesta, minacciò due automobilisti di Caltagirone che non avevano inteso fermarsi nel presidio allestito in contrada Dicchiara. Il comisano è accusato di violenza privata in concorso».

L'obiettivo iniziale dei "Forconi" che sono scesi in piazza a Modica era quello di occupare

Paula consiliare, ma non è stato, tuttavia, raggiunto perché non è stato possibile accedervi. Irreperibile il presidente del consiglio Carmelo Scarso, titolare della responsabilità dell'aula, i forconi si sono sistemati lungo i corridoi e davanti alla stanza del sindaco. Una ventina di persone sono rimaste per tutta la notte ed altre hanno dato loro rinforzo nel corso della giornata passata tra interviste, spuntini, discussioni e proteste.

La situazione è tenuta sotto controllo dalla polizia municipale e dalla Digos: non ci sono stati problemi di ordine pubblico, ma solo rallentamenti nell'attività quotidiana del comune. Dice Piero Bellaera, refe-

rente locale dei Forconi: «E' la fase due della nostra protesta. Vogliamo portare i nostri disagi all'interno dei luoghi istituzionali per avere quell'attenzione che non c'è stata data. Chiediamo alla politica ed alle istituzioni di ascoltarci o andremo avanti».

I forconi non hanno dato alcun termine alla loro protesta ed hanno intenzione di stazionare all'interno di Palazzo San Domenico. Il sindaco ha salutato i manifestanti, ma ha proseguito regolarmente la sua attività, presiedendo incontri e riunioni nella sua stanza. All'esterno, l'unico segno visibile della protesta è lo striscione che campeggia lungo la balaustra dell'immobile comunale. \*

**LE REAZIONI.** Leontini: «La lettera dell'Ue certifica un disastro». La Borsellino: «Inaffidabili in Europa»

## Il Pdl: Lombardo si dimetta Il Pd: sanzioni ai dirigenti

### PALERMO

Il Pdl chiede le dimissioni di Lombardo, il Pd propone di sanzionare i dirigenti che non raggiungono i target di spesa.

Per il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, «la lettera dell'Ue certifica un disastro e dimostra l'incapacità del governo Lombardo». Attaccano molti compagni di partito: Salvo Pogliese definisce Lombardo «irresponsabile», Salvi-

no Caputo prevede «la fine del governo» e Pippo Limoli ricorda che già Monti ha contestato i ritardi della Regione «dunque per Lombardo sarebbe meglio ammettere il fallimento e dimettersi». Per Michele Cimino (Grande Sud) «il governo, invece di accelerare e riqualificare la spesa, perde tempo in rotazione dei dirigenti». Per l'oro Cordaro (Pid) la responsabilità è «di un governatore che ha cambia-

to in 4 anni 43 assessori e 50 dirigenti generali» e la compagna di partito Marianna Caronia aggiunge che «le contestazioni di Bruxelles sono indice della superficialità con cui il governo regionale affronta un tema che dovrebbe invece avere la priorità». L'Udc conferma tutta la distanza di questa fase dal governatore: Giovanni Ardizzone unisce alle critiche sui fondi europei quelle per la «mancanza di impegni veri sulle emergenze. Lombardo continua a tentennare su argomenti importanti, dal Ponte sullo Stretto al ripristino dei treni a lunga percorrenza».

Ma l'Mpa, con Francesco Mu-

sotto, ricorda che «in realtà fino a oggi non è stato perso neppure un euro e alla fine del 2011 è stato certificato dagli organi competenti il raggiungimento delle soglie di spesa per evitare il disimpegno».

Va all'attacco anche il Pd con Rita Borsellino: «Agli occhi dell'Europa siamo inaffidabili e rischiamo di pagare con pesanti tagli ai prossimi finanziamenti». Anche se il capogruppo Antonello Cracolici sottolinea che «si devono porre obiettivi ai dirigenti regionali, valutare periodicamente il loro operato e introdurre la loro responsabilità. Il punto non è quanto si spende, ma spendere bene». **GIA. PI.**

**IL CASO.** Rilievi su appalti e rendicontazioni: stop al piano Fesr, già congelati 280 milioni. Il governo deve rispondere entro marzo: «Tutto in regola»

## Irregolarità e controlli insufficienti Bruxelles blocca i fondi alla Regione

**Il direttore della Programmazione, Felice Bonanno, dice che la Regione dovrà rispondere alle contestazioni entro il 10 marzo: se l'esito sarà positivo, le somme verranno scongelate.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Bruxelles congela tutta la spesa di uno dei capitoli più pesanti, il Fesr, dell'attuale programmazione dei fondi europei. Lo Stato mette la Sicilia all'ultimo posto nella classifica della realizzazione di opere con i fondi del precedente piano di spesa per gli anni 2000-2006. E così in un solo giorno i ritardi della Regione negli investimenti finiscono sotto le lenti di ingrandimento italiane e internazionali.

È emergenza fondi europei, scatta la corsa per evitare di perdere somme che Bruxelles considera spese in modo irregolare o attraverso appalti viziati da controlli carenti. Il tutto viaggia in una nota degli ispettori dell'Ue che al termine delle verifiche di routine ha provocato lo stop nell'erogazione dei primi 220 milioni. La Regione, infatti, man mano che le opere avviate con i fondi europei vengono realizzate anticipa le somme alle aziende che si aggiudicano gli appalti. Poi spedisce a Bruxelles le certificazioni e ottiene il rimborso. La spesa dei fondi europei funziona così.

Il punto è che nel momento in cui Bruxelles ha mosso i rilievi sulla regolarità delle procedure e sui controlli, a inizio gennaio, la spesa per cui la Regione chiedeva il

rimborso era di 220 milioni. Da allora a oggi sono stati spesi altri 60 milioni, secondo i dati del dipartimento Programmazione: le somme bloccate sono dunque già 280 milioni. E il calcolo è destinato a crescere perché la nota inviata a Palermo dalla direzione generale Politica regionale della Commissione europea, firmata da Nicholas Martyn, si chiude con un avvertimento: «Si informano le autorità italiane che il termine per ogni futura richiesta di pagamento imputata al programma operativo in questione sarà interrotto per gli stessi motivi fino a quando la Commissione avrà la sicurezza che le autorità nazionali abbiano adottato le misure correttive».

Il piano operativo Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) ha una dotazione di oltre tre miliardi anche se nel solo 2012 la spesa prevista è di circa 500 milioni.

Ma quali sono le obiezioni sollevate da Bruxelles? Nel caso dei lavori di restauro del porto di Castellammare, per fare un esempio, gli ispettori dell'Ue avrebbero rilevato problemi che hanno spinto anche la Guardia di finanza a sequestrare il cantiere. Secondo la Commissione europea ciò conferma «le carenze nei sistemi di gestione e controllo». Inoltre, nella certificazione dei primi 220 milioni la Regione avrebbe inserito spese non consentite dai programmi comunitari: è il caso di alcuni acquisti di mezzi di trasporto da parte della Protezione civile. Infine, non sono state ritenute sufficienti le verifiche sulle procedure d'appalto del dipartimento Pianifica-

zione strategica dell'assessore alla Sanità.

Il direttore della Programmazione, Felice Bonanno, precisa che la Regione dovrà rispondere alle contestazioni entro il 10 marzo: se l'esito sarà positivo, le somme verranno scongelate. Nell'attesa però la Regione dovrà andare avanti con proprie anticipazioni per evitare di bloccare del tutto la spesa dei fondi Ue. «Lettere analoghe - precisa ancora Bonanno - sono state inviate anche a Campania, Calabria e Puglia. Non c'è nulla di definitivo, dimostreremo la regolarità delle procedure adottate». Ma un braccio di ferro fra Palermo e Bruxelles è in atto e lo stesso Bonanno conferma che «l'Ue non vuole accettare le varianti d'opera nei progetti finanziati con i fondi comunitari. Un fenomeno che qui, anche per i tempi lunghi che caratterizzano gli appalti, è parecchio diffuso a livello di enti locali». Almeno il 20% dei fondi congelati fa riferimento a opere che hanno avuto una variante rispetto al progetto originario. Inoltre, per Bonanno «sul fronte dei controlli bisogna fare qualcosa di più e la giunta sta già approvando la creazione di *task force* e il potenziamento degli uffici interni ai dipartimenti interessati dalla spesa».

Il caso è esplosivo anche all'Arso e ha costretto il presidente Lombardo a cambiare l'agenda, che prevedeva un dibattito sul caso-forconi: «La Commissione europea ha mosso rilievi sulla qualità e sulla quantità dei controlli, questo non vuol dire che abbiamo perso soldi. Fino ad oggi non abbiamo perso un solo euro, anche se l'impegno della spesa è basso. D'ora in poi ci vedremo insieme con i dirigenti regionali ogni 15 giorni, il primo e il terzo venerdì del mese, per fare il punto sullo stato della spesa dei fondi comunitari. L'allarme sul rischio di perdere fondi è sollevato strumentalmente, per creare confusione».

## I nodi della Regione

# “Appalti sospetti”, Bruxelles blocca i fondi

Lettera della Ue: stop a rimborsi e finanziamenti per 280 milioni di euro

**ANTONIO FRASCHILLA**

L'UNIONE europea congela 280 milioni di euro destinati alla Regione e blocca tutti i rimborsi del Fers 2007-2013. Il motivo? Gli ispettori di Bruxelles, arrivati lo scorso ottobre a Palermo, hanno trovato «prove che fanno presumere carenze significative nel funzionamento dei sistemi di controllo della spesa» da parte di Palazzo d'Orleans. Nel mirino sono finiti diversi appalti, da quello per l'allargamento del porto di Castellammare del Golfo all'acquisto di mezzi della Protezione civile e di attrezzature «di alta tecnologia» da parte dell'assessorato alla Sanità. In sintesi, le carte non sarebbero in regola e per questo è appena arrivata sul tavolo del governatore Raffaele Lombardo una dettagliata relazione che dà 60 giorni di tempo per la contropartita da parte dell'amministrazione regionale. Nel frattempo l'Ue ha bloccato le richieste di rimborso della Regione, che lo scorso ottobre, quando sono arrivati gli ispettori, ammontavano a 220 milioni di euro e adesso hanno già raggiunto quota 280 milioni.

La relazione degli ispettori getta più di un'ombra sulla spesa dei fondi europei e i relativi controlli. «A seguito dell'attività di controllo effettuata dalla Direzione generale per la politica regionale nei mesi di ottobre e novembre 2011 — si legge nel documento — emergono prove che fanno presumere carenze significative nel funzionamento dei sistemi di controllo tali da giustificare l'interruzione dei termini di pagamento». Secondo gli ispettori della Ue vi sono casi paradossali, come quello del porto di Castellammare del Golfo: la Regione sta finanziando con 40 milioni di euro i lavori di allargamento del bacino, peccato però che l'area sia al momento sequestrata dalla

Guardia di finanza. Altro appalto, tra gli altri, finito sotto la lente d'ingrandimento di Bruxelles riguarda i 25 milioni di euro che la Protezione civile stava spendendo per l'acquisto di mezzi, in violazione del regolamento comunitario sugli affidamenti: «Nel caso specifico si tratta di debolezze dell'autorità di gestione nell'ap-

plicazione dei criteri di selezione e ammissibilità dei progetti e nelle verifiche sugli appalti pubblici, mentre in alcuni casi si è registrato il versamento di anticipi senza garanzia», dicono dall'ufficio degli Affari regionali dell'Unione europea.

Tra le gare al momento sospese, c'è anche il mega bando da 68

milioni di euro dell'assessorato alla Sanità «per l'acquisto di attrezzature sanitarie di alta tecnologia per la prevenzione, la diagnosi e la cura di patologie cardiovascolari e oncologiche». Secondo i funzionari europei «le verifiche di queste gare sono state insufficienti e in un progetto non è stata verificata la valutazione dei-

la procedura d'appalto». «Abbiamo inviato lo scorso dicembre tutte le precisazioni su questi appalti, siamo convinti che basteranno a sbloccare i fondi e abbiamo già ricevuto i complimenti dall'Ue per la mole di lavoro portata a termine», dicono dall'assessorato alla Sanità. Anche il direttore del dipartimento della Pro-

grammazione, Felice Bonanno, getta acqua sul fuoco e precisa che «non vi è in atto alcun blocco o disimpegno di questi fondi»: «Non ci sono state violazioni di legge o irregolarità e l'Unione europea non ha bloccato i fondi alla Regione — dice — ma ha soltanto interrotto i termini di pagamento in attesa di nostre contro-osservazio-



L'opposizione all'Ars critica il governo Lombardo accusandolo di inefficienze e ritardi nella spesa dei fondi Ue

ni alla relazione degli ispettori. Comunque, preciso che si è trattato di un'ispezione di routine, controlli di questo tipo sono stati fatti anche in altre regioni, come la Calabria o la Campania». Bonanno sottolinea poi che «i rilievi degli ispettori riguardano in particolare l'utilizzo della perizia di variante come strumento per aggiornare vecchi progetti e che costerebbe meno rispetto ad una nuova progettazione e al controllo totale degli atti da parte dei dipartimenti regionali». Anche se un problema c'è: «Abbiamo bisogno di aiuto per aumentare i controlli», dice il dirigente generale.

Intanto però scoppia la polemica su questo blocco della spesa: «Dalla relazione degli ispettori di Bruxelles emerge una gestione disastrosa dei fondi europei, che è un danno d'immagine per la Sicilia e uno schiaffo a imprese e lavoratori», dice l'eurodeputata del Pd, Rita Borsellino. «L'irresponsabilità del governo Lombardo si ripercuote sulla Regione e i siciliani», dicono i deputati regionali del Pdl, Raimondo Torregrossa, Nino Bosco, Salvo Pogliese e Nino D'Asero. «Speriamo che nei due mesi di tempo concesso per correre ai ripari e evitare che il blocco si trasformi in un taglio delle risorse, la Regione faccia quello che non ha fatto prima», aggiunge Michele Cimino, deputato di Grande Sud.

Duro anche il commento del capogruppo del Pd, Rudy Maira: «Il governo ha perso ogni credibilità istituzionale e non ci ha fatto spendere oltre 2 miliardi di euro di fondi comunitari». Per il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, adesso si devono introdurre anche criteri di valutazione per identificare «le responsabilità dei dirigenti generali».



Da Bruxelles sono stati segnalati rilievi sui controlli nella spesa e nella valutazione degli appalti



Lo scorso ottobre funzionari dell'Ue hanno fatto dei controlli sulla spesa dei fondi da parte della Regione



Al momento la Regione ha chiesto rimborsi all'Ue per 280 milioni di euro, soldi bloccati adesso da Bruxelles



Nei giorni scorsi è arrivata una lettera da Bruxelles che annuncia lo stop ai pagamenti in attesa di chiarimenti

Negli anni l'Isola è stata la regione che ha ottenuto lo stanziamento maggiore: 8,6 miliardi di euro

## Bocciatura sui livelli di spesa "La Sicilia è la lumaca d'Europa"

Relazione del ministro: pagamenti fermi al 9,1 per cento

EMANUELE LAURIA

«FINORA abbiamo fatto assistenza alla Sicilia. Ora vogliamo investimenti in ricerca e innovazione, vogliamo vedere un'Isola che va avanti, che cresce. Vogliamo vedere 15 mila posti di lavoro». Così parlò, il 29 ottobre 2007, il commissario europeo per le politiche regionali Danuta Hubner. La visita a Palermo della temutissima superministra dell'Ue si concluse con una strigliata che non turbò più di tanto l'allora governatore Salvatore Cuffaro, sod-

**Gli impegni restano bassissimi nonostante i criteri meno rigidi varati per i controlli**

disfatto «per non aver perso neppure un euro di Agenda 2000». Sono passati quasi quattro anni e mezzo, oltre 1.500 giorni da quella data. Ma né il Pil né il tasso di disoccupazione hanno fatto registrare incrementi positivi, mentre gli indici di utilizzo delle risorse dell'Unione rimangono bas-

sissimi. È un atto ufficiale, la «relazione sulla coesione territoriale in Italia» presentata in parlamento dal ministro Fabrizio Barca, a dire che quegli auspici della Hubner si sono rivelati pie illusioni. E a confermare che anche quanto fatto in precedenza, nella prima metà del decennio scorso, non ha prodotto benefici per la Sicilia. Un'impetosa testimonianza della sequela di occasioni fallite dal 2000 a oggi.

Il documento, datato 6 dicembre 2011, contiene un numero che colloca l'Isola all'ultimo posto nella graduatoria delle Regioni dell'«obiettivo convergenza»:



### La spesa dei fondi europei

Programmi regionali 2007-2013

Regione	Somma a disposizione	Impegni (%)	Pagamenti (%)
BASILICATA	1 mld 074 mln	45,9	25
CALABRIA	4 mld 116 mln	37,1	14,3
CAMPANIA	7 mld 725 mln	31,7	9,8
PUGLIA	6 mld 517 mln	44	17,4
SICILIA	8 mld 638 mln	36,8	9,1

Fonte: relazione sulla coesione territoriale in Italia alla fine del 2011. Fabrizio Barca, 6 dicembre 2011

pur avendo la dotazione finanziaria più elevata — 8,638 miliardi di euro — il Por Sicilia segna il livello di spesa più basso: a cinque anni dall'inizio del programma i pagamenti sono fermi al 9,1 per cento. Sotto la Campania (9,8), ben lontano da Calabria (14,3), Puglia (17,4) e Basilicata (25). Nell'Isola nessuna infrastruttura finanziata nell'ambito della programmazione 2007/2013 è stata ancora portata a compimento. Fra le opere più rilevanti in cantiere la Circumetnea, lotto Nesima-Misterbianco, per 147 milioni di euro e — se l'Ue approverà la scheda di programma — si sbloc-

cheranno tre lotti della Siracusa-Gela, per un importo di 256 milioni. Ma le cifre raccontano che la Sicilia avanza a passo di lumaca. E l'ha ricordato al governatore Raffaele Lombardo anche il premier Mario Monti, nel corso dell'incontro di due settimane fa a Palazzo Chigi. Lombardo, a fine 2011, si era detto contento del «risultato di grande rilievo» raggiunto dalla Regione: quello di aver superato la soglia di spesa imposta dall'Ue e di avere così evitato lo spettro del «disimpegno automatico» delle risorse. Le

### Al palo opere come la Circumetnea e il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela

spese certificate? 766 milioni, sessanta più del limite minimo. Peccato che, qualche mese prima, il 3 febbraio 2011, la soglia da raggiungere era stata quantificata dall'assessore Gaetano Armao in 1,18 miliardi. Cos'è successo nel frattempo? Semplice: è stata abbassata l'asticella. Con tre «accorgimenti finanziari e procedurali» utilizzati per l'intero Mezzogiorno: tre «aiutini» descritti dallo stesso Barca nella sua relazione che spegne i facili entusiasmi di Lombardo. Primo: una revisione dei piani finanziari «affinché, a parità di spese, fosse possibile massimizzare il tiraggio delle risorse». «Tale intervento — scrive Barca — non comporta alcuna accelerazione della spesa e non fa che spostare nel tempo il rischio di disimpegno». Secondo: la presentazione di grandi progetti, da parte della Regione, «comporta un abbattimento dell'importo in scadenza a fine 2011». Ma «se tali grandi progetti — afferma il ministro — non dovessero passare il vaglio dell'Ue ci si troverebbe nella condizione di avere solo slittato nel tempo la perdita di risorse». Il terzo accorgimento è il

ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria: «Ma all'aumento di spese rendicontate che è conseguito a queste scelte — ancora Barca — non è corrisposto alcun utilizzo dei fondi, con benefici nulli per le imprese». Se non è un bluff («sono strumenti legali», ravvisa il dirigente generale della programmazione Felice Bonanno) è un rinvio che fa calare pietosi veli sui ritardi della Regione. E Barca sottolinea «rischi particolarmente seri» per i Por Campania e Sicilia. Sono le spine più dolorose, per Lombardo.

Ma anche il passato è sotto accusa: In Sicilia solo l'8 per cento dei progetti finanziati da Bruxelles tra il 2000 e il 2006 risultano completati al 30 giugno del 2011. Anche questo dato pone l'isola all'ultimo posto in Italia, in partnership con la Puglia. Eppure, come rileva il ministro, la Sicilia è la regione che ha beneficiato in assoluto della quota maggiore di fondi nel periodo preso in considerazione, ben 16,88 miliardi, addirittura cinque volte superiore al totale assegnato al centro-nord (3,48 miliardi). Su 2.177 progetti finanziati ne sono stati conclusi 186, con una percentuale (8,6 per cento) pari alla metà della media delle regioni del Mezzogiorno.

## ADERISCE ANCHE IL COMUNE DI VITTORIA

# Muos, pronta la creazione di un fronte sinergico

Muos di Niscemi, il Comune di Vittoria torna a fare sentire la propria voce. In relazione alla battaglia, che molte amministrazioni locali siciliane stanno conducendo per impedire l'insediamento e la messa in funzione dell'impianto Muos, interviene l'assessore alla Trasparenza e alla Sicurezza, Piero Gurrieri. «Condivido, con il sindaco Nicosia e con l'intera amministrazione comunale - dice Gurrieri - questa lotta pacifica ma determinata. Ieri mattina mi sono sentito con il sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino, per fare il punto della situazione e per verificare le sedi e il calendario delle azioni coordinate per impedire la messa a regime del Muos, che alcune accreditate fonti accademiche, tra le quali il Politecnico di Torino, hanno accertato essere potenzialmente peri-

**Gurrieri: «Siamo pronti a fare la nostra parte per dire no all'impianto di Niscemi»**

coloso per le popolazioni a causa degli effetti delle onde elettromagnetiche».

«Domenica scorsa, nella biblioteca di Niscemi - aggiunge Gurrieri - gli onorevoli Rosario Crocetta e Marilena Samperi hanno ipotizzato alcune delle possibili procedure da mettere in atto. A parte la protesta popolare, si sta tentando di percorrere la strada di



SI ACCENDE LA PROTESTA CONTRO IL MUOS

una procedura europea di infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto della disciplina e degli obblighi comunitari. Quali che siano le strade possibili da intraprendere, una cosa è certa: nonostante il sostanziale di impegno, ad oggi, del Governo nazionale e del Ministero degli Esteri e l'inerzia della Presidenza della Regione

non lasceremo nulla di intentato».

Il Comune di Vittoria e i suoi amministratori affermano di essere pienamente partecipi di questa battaglia per la difesa dell'autonomia delle amministrazioni democratiche locali e della salute della popolazione e per un fermo no a quanti intendono espropriare l'autodeterminazione dei territori in nome di incomprensibili ragioni strategiche. Ribadiamo l'assoluta e partecipe vicinanza non solo al comune di Niscemi, ma anche ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti che si stanno impegnando in questa battaglia.

Una battaglia che, di recente, si sono intestati anche altri rappresentanti istituzionali che, a vario titolo, hanno chiesto che sulla delicata questione possa essere fatta piena chiarezza.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Vicini**

Il segretario del Popolo della libertà consolida il bipolarismo, alle preferenze preferisco i collegi. Lo sbarramento? Molto alto

## «Nessun progetto di governissimo ma ridaremo a chi vota potere di scelta»

Alfano: meno parlamentari, il finanziamento pubblico va ripensato all'americana

ROMA — Una prima intesa c'è, messa nero su bianco in un comunicato congiunto. E siccome porta in calce le sigle dei due partiti che fino a poche settimane fa si facevano la guerra, pur se limitata alla legge elettorale e per principi generalissimi, fa parecchio rumore. Siamo ai prodromi del governissimo evocato tra le righe anche da Silvio Berlusconi, delle larghe intese che Casini vorrebbe rinnovate per i prossimi «4-5 anni»? Scuote la testa Angelino Alfano: «Questa è più un'aspirazione di Casini che una volontà del Pdl e, mi pare di capire, del Pd: non abbiamo alcun accordo con il Partito democratico».

**Quindi al voto ognuno se ne andrà per la propria strada?**

«Certamente, in ambito elettorale ci presenteremo con una coalizione che speriamo possa essere ampia, vasta e che possa portarci al successo. Crediamo che i cittadini debbano sapere in anticipo da chi saranno governati, perché questa è una grande conquista dalla quale non vogliamo tornare indietro».

**Intanto con il Pd vi siete impegnati a cambiare il Porcellum.**

«Sì, vogliamo restituire ai cittadini il diritto di scelta del loro parlamentare, ma senza eliminare la possibilità di scegliere il premier, o il saldo finale sarebbe negativo».

**Se non è un primo passo verso la Grande coalizione, l'intesa di ieri che significato politico ha?**

«Significa che siamo disponibili alla collaborazione tra le principali forze del Paese per fare alcune riforme di iniziativa parlamentare in questa legislatura e sotto questo governo, e penso a 4-5 priorità».

**Quali?**

«Per cominciare, la riduzione del numero dei parlamentari, senza perdite di tempo e già a partire dalla prossima legislatura. Poi sicuramente una legge elettorale che stabilisca un rapporto più diretto tra eletti ed elettori».

**Pensa a un ritorno delle preferenze? E a che tipo di sistema, tedesco, spagnolo?**

«Alle preferenze preferisco i collegi, sul sistema quel che conta è arrivare a un consolidamento del bipolarismo con un meccanismo elettorale che metta il cittadino nelle condizioni di sce-

gliere parlamentare e premier, senza totem né tabù e senza dover necessariamente copiare sistemi altrui».

**Va alzata la soglia di sbarramento?**

«Sì, serve uno sbarramento molto alto. Perché se da un lato si pensa di limitare il premio di maggioranza per rendere più effettiva la corrispondenza

con i voti presi, dall'altro non si può frammentare in modo esasperato il Parlamento, pena l'ingovernabilità del Paese».

**A quali altre riforme dovrebbe applicarsi il Parlamento?**

«Serve un ripensamento del finanziamento pubblico ai partiti, con modalità all'americana, e comunque rendendo in qualche modo anche i cittadini partecipi qualora rimanga la componente del finanziamento pubblico. Il tutto in una modernizzazione dell'architettura dello Stato, con riforme costituzionali che se vengono fatte con i

due terzi e avviate già prima delle amministrative, possono vedere la luce prima ancora delle prossime elezioni, in modo tale che il Parlamento possa lasciare un segno importante in questa fase dei tecnici».

**Una fase che vi ha visto gelidi all'inizio, oggi molto più convinti. Cosa è cambiato?**

«Lo valuteremo ora che ci accingiamo al completamento dei primi 100 giorni di governo, che coincideranno con un giudizio più freddo e distaccato degli italiani sull'operato dell'esecutivo. Un giudizio che consentirà di capire il rapporto che ha il governo con l'opinione pubblica».

**Intanto si capisce che il Pd sta assumendo accenti più critici nei confronti del governo e voi più benevoli...**

«Non c'è dubbio che il Pd dovrà riavvicinarsi dai festeggiamenti dopo la sbronza per la caduta del governo e fare conti con la realtà. Per quanto ci riguarda, si è trattato di un trauma e perché venga assorbito serve del tempo».

**Sosterrete il governo fino al 2013?**

«Sosteniamo questo governo con lealtà e pensiamo di aver fatto la scelta giusta per l'Italia. Vogliamo andar avanti se l'esecutivo darà la prova di equilibrio politico sui singoli dossier. Per esempio, le liberalizzazioni sono state fatte per decreto, la riforma del

mercato del lavoro non può andare avanti a passo di lumaca. Ecco perché sosteniamo gli sforzi di Monti e Fornero, e anzi diamo la nostra forte solidarietà per gli attacchi personali al ministro da quando ha detto di voler procedere: è un meccanismo inaccettabile che tende a creare intorno a lei un isolamento molto pericoloso».

**Per voi è imprescindibile che venga modificato l'articolo 18?**

«È una modifica che abbiamo proposto 10 anni fa, non abbiamo cambiato idea. Cogliamo significative aperture da parte di alcuni sindacati più riformatori e non siamo per esasperare lo scontro sociale ma per creare meccanismi di flessibilità che producano più

occupazione: la riforma del mercato del lavoro non deve servire a licenziare meglio, ma ad assumere di più».

**Sul mercato del lavoro il governo rischia?**

«Dipenderà molto dalle scelte che farà e dal comportamento del Pd, che dovrà prendere atto che non ci si può fermare per pure ragioni ideologiche. Siamo fiduciosi che il governo, dopo avere dialogato, deciderà».

**Voi andrete incontro al Pd facendo marcia indietro sulla responsabilità civile dei giudici?**

«Sul principio del "chi sbaglia paga" e "la legge è uguale per tutti", anche per i magistrati, non torneremo indietro. Ovviamente, se il governo proporrà emendamenti (che non siano soppressivi), noi non resteremo sordi e ciechi».

**Lei punta a un'alleanza ampia per il 2013, ma ancora non si sa se alle amministrative vi presenterete con la Lega.**

«Pensiamo che il filo del rapporto tra noi e la Lega non sia reciso e la nostra alleanza non sia archiviata. Speriamo che anche in queste amministrative — nonostante arrivino nel momento di massima turbolenza — si possa collaborare, come il Pd sta facendo con Idv o con Sel, che pure si oppongono al governo Monti almeno quanto la Lega».

**Con l'Udc siete più vicini o più lontani?**

«Noi abbiamo sempre lo stesso obiettivo, la ricomposizione dell'area moderata. Queste amministrative giungono troppo presto per consolidare

un'alleanza organica — sebbene in molti casi noi governiamo insieme e potremo tornare a governare insieme — però se utilizzeremo bene il 2012, potrebbe determinarsi qualcosa di nuovo per la politica italiana. Questo è da tempo il nostro auspicio, questo spero avverrà».

**Casini pensa a una grande alleanza moderata per il 2013 aperta a ministri del governo in carica. Voi?**

«Nessun pregiudizio, ma la prima cosa che i ministri devono fare è far bene i ministri, perché se già si pensa ad altro, forse si è distratti dall'attività del governo. Ovviamente da qui alle elezioni tutti potranno valutare e giudicare chi è stato ministro efficiente e chi no, chi ha servito il Paese e chi ha utilizzato la propria poltrona per ambizioni personali. Anche se io credo, e spero, che nel governo nessuno appartenga alla seconda categoria».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La riforma L'occupazione

Se non si investe la disoccupazione aumenta, il problema non è se il posto è fisso o non fisso: il posto ora non c'è **Susanna Camusso**, leader Cgil

# Lavoro: l'ipotesi della riforma in due tempi

Prima un accordo «minimo» con le parti sociali, poi un intervento del governo sulla flessibilità

ROMA — Un primo incontro alle 17 tra Cgil, Cisl e Uil per verificare le rispettive posizioni. Un secondo round alle 19 dei tre «generalisti» con il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, prima del prossimo incontro con il governo. Prosegue oggi il tentativo delle parti sociali di trovare una posizione comune sulla riforma del mercato del lavoro.

Lo scoglio resta al momento l'articolo 18. Ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha incontrato il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Marco Venturi, che ha ribadito l'importanza della flessibilità in uscita e l'esigenza delle piccole e medie imprese di non sobbarcarsi ulteriori costi relativi agli ammortizzatori sociali (come i contributi per la cassa in deroga).

Intanto Cgil, Cisl e Uil proseguono nel cammino comune. Domani alle 15 un presidio dei tre segretari generali cercherà di portare l'attenzione del governo sulla necessità di modificare il decreto Milleprooghe. Il tentativo è dare una tutela ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali dopo il 31 dicembre 2011 che con la riforma previdenziale hanno visto allungarsi di colpo la vita lavorativa. Una lettera di Susanna Camusso (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil) è stata poi inviata al premier Mario Monti contro le restrizioni imposte dal Trattato sul Patto di bilancio europeo.

Difende questo schema a «tre punte» il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, secondo cui non c'è divisione tra i sindacati. Sull'articolo 18, ha spiegato: «Noi diciamo "no" alla soppressione. Siamo d'accordo a rivedere i tempi e alcuni aspetti che riguardano il giudizio».

La proposta di Bonanni è che l'indennizzo possa sostituire il reintegro nel caso di licenziamenti individuali per motivi

economici. Al lavoratore verrebbe assicurata la stessa procedura utilizzata per i licenziamenti collettivi cioè l'accordo sindacale e gli ammortizzatori sociali.

Ma sul punto la Cgil resta in grossa difficoltà. Il compromesso per il sindacato guidato da Susanna Camusso, potrebbe passare attraverso un accordo «minimo» tra le parti sociali che non ricomprenda modifiche all'articolo 18 e che il governo a sua volta potrebbe recepire. Un'intesa che riguarderebbe dunque solo i punti su cui le parti sono d'accordo: lo sfoltimento del numero dei contratti, l'estensione degli ammortizzatori sociali e l'accelerazione

dei procedimenti giudiziari sui licenziamenti. Quanto all'articolo 18, spetterebbe al governo introdurre novità e al Parlamento valutarle. Nel Pdl l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, assicura appoggio alla linea riformista del governo «tutto il nostro appoggio e l'incoraggiamento solidale».

Il tema dell'articolo 18 intan-

### Rete Imprese

ieri dal ministro del Lavoro Elsa Fornero il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Marco Venturi

to ha varcato ormai le nostre frontiere: in un pezzo pubblicato ieri dal quotidiano Usa, *Wall Street Journal*, la norma viene definita «perversa» perché «causa ciò che cerca d'impedire: la disoccupazione». Anche Miguel Angel Gurria, segretario generale dell'Ocse, ricevuto lunedì scorso da Monti, torna sull'articolo 18 in un'intervista all'Ansa: «Non credo — afferma — che sia corretto caratterizzare il dibattito sulla riforma del mercato del lavoro intorno all'articolo 18, che magari ha bisogno di qualche aggiustamento nella sua applicazione».

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Risposta al questionario inviato dalla magistratura contabile per il 2011*

# Comuni, conti al setaccio

## Entro febbraio i dati sui debiti fuori bilancio

DI ANTONIO G. PALADINO

**T**utti gli enti locali e le province, entro il prossimo 29 febbraio, dovranno inviare alla Corte dei conti, esclusivamente per via telematica, un questionario inerente i dati relativi ai debiti fuori bilancio riconosciuti o l'eventuale disavanzo di amministrazione con cui si è concluso a consuntivo l'esercizio 2011.

E quanto richiede la Sezione delle Autonomie della magistratura contabile, nel testo della nota n. 220 del 16 gennaio scorso, inviata a tutti i sindaci e ai presidenti delle province italiane, nonché ai rispettivi responsabili dei servizi finanziari e ai responsabili dell'invio dei dati contabili, in merito alla rilevazione dei dati sui debiti fuori bilancio assunti o sull'evenienza che l'esercizio finanziario appena conclusosi, abbia chiuso con un disavanzo di amministrazione. Tali informazioni, infatti, servono alla Corte dei conti in relazione all'obbligo

di referto al Parlamento che la stessa magistratura contabile rende in merito all'andamento della finanza locale.

Alla nota, pertanto, sono allegati sia il questionario che le istruzioni per la corretta compilazione. È necessario ed indispensabile, si legge, che tutte le amministrazioni comunali e le province compilino, in ogni sua parte il questionario. Particolare attenzione all'evenienza che nel corso del 2011 non siano stati riconosciuti debiti fuori bilancio o che l'esercizio non si sia chiuso in disavanzo. Tali eventualità non esentano le amministrazioni dalla trasmissione del questionario. In questi casi, occorrerà espressamente indicare la locuzione «negativo». Per l'invio, gli enti avranno tempo fino a tutto il 29 febbraio prossimo utilizzando l'indirizzo di posta elettronica: [indebitamento.sezioneautonomie@corteconti.it](mailto:indebitamento.sezioneautonomie@corteconti.it). La nota precisa che occorrerà inviare il solo questionario, astenendosi dall'invio delle singole deliberazioni di rico-

noscimento di debiti fuori bilancio, qualora presenti.

Entrando nel dettaglio della composizione del questionario, l'ente dovrà indicare l'ammontare (in euro) dei debiti fuori bilancio riconosciuti e l'importo di questi che incide negli esercizi finanziari 2011, 2012 e 2013. Inoltre, dovrà essere indicata anche la copertura finanziaria dei debiti. In particolare, l'ammontare degli stanziamenti in bilancio finalizzati alla predetta copertura, l'ammontare della disponibilità in bilancio di parte corrente, quella degli investimenti, l'importo dell'avanzo di amministrazione, le somme introitate dall'alienazione dei beni e le somme derivanti da mutui contratti con la Cassa di Risparmio e quelli con altri istituti bancari. Se l'ente riempie le caselle di queste ultime tre voci, il questionario richiede anche i dati relativi. Ovvero, per l'alienazione dei beni, l'indicazione dell'importo, della data di cessione e del numero di repertorio. Per i mutui contratti con Cc.dd.pp. o altri isti-

tuti bancari, occorrerà indicare la denominazione dell'Istituto mutuante, la data del mutuo, il numero di repertorio e, ovviamente, l'importo. Infine, una sezione del questionario in esame è dedicata ai debiti fuori bilancio riconosciuti prima del 2011 ma che ad oggi non risultano impegnati dalle amministrazioni locali, nonché l'ammontare dei debiti fuori bilancio che, al 31/12/2011, devono essere ancora riconosciuti, specificando se derivano da sentenze esecutive, se sono disavanzi di aziende speciali da ripianare, ricapitalizzazioni di società a partecipazione pubblica, nonché se derivano da espropri o da acquisizioni di beni e servizi.

— **Reproduzione riservata** —

*Ecco i volumi di cui ha bisogno la pubblica amministrazione. Il costo può arrivare a 210 milioni di €*

## Gli uffici pubblici vanno a tutto gas

### Il Tesoro cerca una fornitura di circa 310 mln di metri cubi

DI STEFANO SANSONETTI

**P**roprio adesso che il maltempo ha causato l'ennesima crisi energetica. Già, perché da dipendenza da gas e affetta anche la mastodontica pubblica amministrazione italiana. Al punto che, qualche giorno fa, con la gelata che sarebbe arrivata di lì a poco, il ministero dell'economia guidato da **Mario Monti** ha preparato un maxi-bando di gara per la fornitura di gas naturale agli uffici pubblici disseminati in tutto il territorio nazionale. In ballo c'è la necessità di fornire un volume massimo di 310 milioni di metri cubi, a un costo stimato di 209,3 milioni di euro.

Cifre consistenti, che dimostrano quanta sete di gas ci sia in ogni ganglio dell'apparato statale, dal centro alla periferia. E permettono anche di capire l'interesse che, in un modo o nell'altro, tutta l'operazione possa suscitare nei principali attori del mercato energetico. Cominciamo subito dicendo che la fornitura avrà una durata

di 12 mesi, dal momento in cui verrà firmato l'accordo. Tecnicamente le carte sono state predisposte dalla Consip, la società del ministero dell'economia che fuorge da centrale acquisti per la pubblica amministrazione con lo scopo di garantire forniture a costi convenienti e di far risparmiare lo stato. Oggetto del bando è la stipula di una convenzione per la fornitura di gas

naturale e dei servizi connessi in favore delle pubbliche amministrazioni. Il meccanismo prevede che le singole forniture vengano poi effettuate dalle società che si aggiudicheranno la gara sulla base di singoli contratti firmati con le amministrazioni, dalle quali arri-

veranno gli ordinativi.

Ora, dai documenti di gara si apprende che la procedura è divisa in 7 lotti geografici, per ciascuno dei quali è previsto un massimale di fornitura. In tutto, come emerge chiaramente dal disciplinare si tratta di 310 milioni di metri cubi. Con la stipula della convenzione, le società aggiudicatrici dei relativi lotti sono obbligate ad accettare gli ordinativi emessi dalle amministrazioni fino a concorrenza dei quantitativi massimi previsti per ciascun lotto.

I quantitativi, però, non devono essere considerati vincolanti per le Consip e per le singole amministrazioni pubbliche. Senza contare che gli stessi volumi potranno subire delle variazioni in eccesso o in difetto in considerazione dei quantitativi effettivamente erogati dal fornitore e consumati dalle amministrazioni rispetto a quanto è stato ordinato. Insomma, alla luce di tutti questi dettagli, il corrispettivo dovuto da un'amministrazione verrà calcolato sulla base dell'effettivo consu-

mo di gas naturale, anche se dovesse essere differente dal quantitativo indicato nell'ordinativo.

I numeri del maxiappalto, dicevamo, sono di tutto rispetto. Ma va considerato il fatto che il fabbisogno annuale di gas naturale per gli uffici pubblici è quantificato in 1,4 miliardi di euro. Per questo i numeri inseriti nei documenti di gara dalla Consip, presieduta da **Raffaele Ferrara** e amministrata da **Domenico Casalino**, dovrebbero garantire un corposo risparmio. Alla gara saranno senza dubbio interessati numerosi operatori del mercato. L'ultima assegnazione, avvenuta nell'agosto dell'anno scorso per un totale di 127 milioni di euro, ha premiato un big come Edison e una folta schiera di piccole municipalizzate. Tra queste spiccano Soenergy, che fa capo al comune di Argenta (23 mila abitanti) in provincia di Ferrara, e la Estra Energie, il cui pacchetto di maggioranza è detenuto da un folto drappello di comuni toscani.

—C. Riproduzione riservata—

Serve uno sbarramento del 4%, minimo. Bisogna cancellare il finanziamento ai minipartiti

# La polverizzazione è riducibile

## Non si può però far nulla contro i partiti forti localmente

DI MARCO BERTONCINI

**D**ifficile stabilire chi per primo abbia diffuso l'urto per la frammentazione dei partiti. Certo, la spinta decisiva, magari di rimbalzo, è senz'altro arrivata da **Silvio Berlusconi**, con l'intervista a *Libero*. Poi, si sono fatti sotto i vari **Maurizio Gasparri**, **Gietano Quagliariello** e altri colonnelli, protesi a denunciare la «frammentazione». «Il voto degli italiani si disperde in una miriade di partiti e partitini». Il che è vero. Peccato che non bastera certo una riscrittura della legge elettorale politica per diminuire il numero dei movimenti che si presentano nell'agone politico.

Intanto, ci sono gli altri tipi di elezioni. Solo le europee hanno norme che, dopo l'introduzione dello sbarramento al 4%, ostacolano la polverizzazione. Tuttavia, anche con questo tetto, alle ultime europee (in precedenza vigeva una proporzionale purissima) cinque partiti superarono il 4%, un altro entro come minoranza linguistica nell'Europarlamento, mentre ben dieci liste (due delle quali, a loro volta, coalizioni di minori movimenti)



Vignetta di Claudio Cadel

rimasero escluse.

Laddove la legge favorisce il proliferare di liste (regionali, provinciali e comunali), si assiste alla presentazione di decine e decine di formazioni vere, estemporanee, personali, fasulle. Basti citare il recente caso delle regionali nel Molise: sette liste della maggioranza di centro-destra, tutte con almeno un eletto, sette liste della minoranza di centro-sinistra, anch'esse tutte almeno un eletto, più i due candidati a presidente e i tre eletti nel listino, con due altre liste a bocca

asciutta. Se un movimento ha interesse a presentarsi al comune o alla regione, ove può ottenere seggi, tenterà di correre alle politiche. Sarà così finché resteranno immutate le leggi elettorali specifiche.

C'è il finanziamento pubblico. Al senato, in ciascuna regione, basta un seggio o il 5% senza seggi o una candidatura individuale col 15% in un collegio, per ottenere un rimborso elettorale.

Alla camera, è sufficiente l'1% nazionale! Sono altrettanti stimoli a concorrere pur

senza troppi speranze.

Per limitare almeno la presentazione di un po' di liste basterebbe moralizzare l'autenticazione delle firme (avevo, in questi giorni, in commissione a Montecitorio, l'orientamento e concedere la possibilità di autenticare le sottoscrizioni ai consiglieri comunali, che cosa significhi, si deduce dai più recenti scandali elettorali di Lombardia in testa).

Ammettiamo, però, che tutte queste storture fossero raddrizzate. Ammettiamo che si modificasse il Porcellum, nel senso di scoraggiare la conquista di seggi alle formazioni medie e minime. Difficilmente si riuscirebbe a contenere la presenza di partiti radicati territorialmente. Non capita nemmeno nei collegi maggioritari secchi del Regno Unito, ove sono eletti nazionalisti scozzesi, nazionalisti gallesi e una pleiade di irlandesi. In Italia, partiti locali come valdostani e altoatesini saranno sempre rappresentati, mentre per azzerare la Lega ci vorrebbe una disposizione come quella studiata negli anni novanta: limitare la ripartizione dei seggi a chi ottenga almeno una certa percentuale in tutte le circoscrizioni.

Ammettiamo pure, in ogni

caso, che si riuscisse a contenere la ripartizione di seggi ai partiti maggiori e medi. Ammettiamo che si ridimensionassero seccamente formazioni prive di punte territoriali emergenti, come toccò in Spagna alla Sinistra unita (7% dei voti, 3% dei deputati, zero senatori).

Non per questo vorrebbero con certezza meno sia la presentazione di molti partiti, sia il numero di voti ottenuti. Nel Regno Unito c'è un 10% di elettori che letteralmente spreca il proprio voto per esponenti di partiti senza speranza di fare un solo seggio, mentre ancora più votano per candidati destinati in partenza a restare a casa (liberaldemocratici in primis, ma non pochi laburisti e conservatori).

Se il Cav intende ridimensionare non la «frammentazione» dei partiti, bensì il numero dei partiti che ottengono seggi a camera e senato, l'operazione è fattibile. Non può, tuttavia, sognare che un partito col meno del 25% dei voti, com'è oggi il Pdl, possa raggiungere, quale che sia il sistema elettorale, il 51% dei seggi, come ripetutamente egli auspica potesse avvenire in passato.

—D Riproduzione consentita—

**VIMINALE**  
*Eletti, oneri  
a carico  
degli enti*

DI ANTONIO G. PALADINO

Gli oneri connessi all'esercizio del mandato elettorale sono a carico degli enti in relazione agli amministratori lavoratori dipendenti di società pubbliche che, tuttavia, non sono inserite nel conto economico consolidato individuato dall'Istat ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3 della Legge finanziaria 2010, o di quelle che non sono presenti nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2 del Testo unico sul pubblico impiego. È quanto precisa la nota n. 47/2012 emanata dal Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Mininterno, riprendendo le osservazioni che un recente parere del Consiglio di stato ha reso noto sul punto.

Come noto, ai sensi dell'articolo 80 del Tuel, gli oneri per i permessi retribuiti dei lavoratori dipendenti da privati o da enti pubblici economici, sono a carico degli enti presso i quali gli stessi esercitano il loro mandato elettivo. Il legislatore, infatti, esclude espressamente i lavoratori statali e quelli dipendenti da altri enti pubblici, in quanto la finalità della disposizione è quella di ristorare il privato degli oneri derivanti dai permessi concessi ai propri dipendenti per l'esercizio del mandato elettorale. E non vi è dubbio che il predetto ristoro «non avrebbe senso se operato a favore di una persona giuridica il cui capitale è pubblico». Sul punto e, soprattutto, in assenza di una chiara posizione legislativa o di un indirizzo giurisprudenziale in merito, il Consiglio di stato, investito della questione a proposito dell'eventuale rimborso ad amministratori dipendenti della società Ferrovie dello stato spa, propone una soluzione applicativa delle disposizioni contenute al citato articolo 80 Tuel.

In pratica, sono da ritenere amministrazioni pubbliche tutte quelle indicate all'articolo 1, comma 2 del dlgs n. 165/2001, sono altresì pubblici gli enti e gli altri soggetti indicati nel conto consolidato della p.a. tenuto dall'Istat e, infine, tutte le società che la legge indica espressamente quali soggetti giuridici di diritto pubblico.

I soggetti giuridici al di fuori di queste tre ipotesi (com'è il caso di Ferrovie dello stato, ma anche di Trenitalia e Poste italiane spa) per il Consiglio di stato sono da considerare privati e, pertanto, non sono a loro carico gli oneri dei propri dipendenti.

Conseguenza della liberalizzazione per gli affidamenti dei servizi di ingegneria e architettura

# Progettazioni, gare a rischio

Possibile paralisi dopo l'abrogazione delle tariffe professionali

DI ANDREA MASCOLINI

**R**ischio paralisi per le gare di progettazione con l'abrogazione delle tariffe professionali: niente più riferimenti per la stima della base d'asta, per i requisiti di partecipazione e per i servizi svolti. È questo l'effetto, se non sarà modificata la norma in sede di conversione, connesso all'applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012 in materia di liberalizzazioni nel settore delle gare per affidamento di servizi di ingegneria e architettura.

La norma del decreto prevede infatti l'abrogazione delle tariffe delle professioni regolamentate nel settore

ordinistico», fra queste, quindi anche quelle di ingegneri e architetti (legge 143/49 e dm 4 aprile 2001). Non solo. La norma stabilisce anche al comma 4, che siano abrogate anche le disposizioni vigenti che per la determinazione del compenso rinviano alle tariffe. La norma del decreto-legge determina quindi almeno una prima conseguenza sulla determinazione del corrispettivo a base di gara, dal momento che il Codice (art. 92, comma 2) e il regolamento (dpr 207/2010262, comma 2) stabilisce che i corrispettivi previsti dal decreto ministeriale 4 aprile 2001 possono essere utilizzati per stabilire l'importo a base di gara. Abrogando la tariffa professionale

gli uffici tecnici delle stazioni appaltanti non potranno più utilizzare questa possibilità e quindi, in assenza di alcuna indicazione al riguardo, dovranno stimare l'importo secondo altre modalità, al momento non conosciute e non chiare. Il rischio, ovviamente, è che la base dell'appalto sia ulteriormente ridotta e il contratto sia aggiudicato a un prezzo molto ridotto (visto che la media dei ribassi è pari al 40%).

In considerazione delle diverse norme del dpr 207/2010 che fanno riferimento alle tariffe professionali, ulteriori conseguenze si determinano anche con riguardo ai profili di qualificazione dei partecipanti

L'articolo 268 de, regolamento (per le gare oltre i 100 mila euro) e l'articolo 267 (per gli affidamenti al di sotto dei 100 mila euro) infatti fanno proprio rinvio alle classi e categorie delle vigenti tariffe professionali per individuare i requisiti di capacità tecnica; in particolare si deve provare la propria capacità documentando servizi appartenenti a lavori riconducibili alle classi e categorie di cui all'articolo 14 della legge 143/49. Difficile immaginare quindi come, abrogata la legge 143 si possano documentare i requisiti. Il problema assume una sua rilevanza anche in sede di certificazione dei servizi svolti da parte dei professionisti e delle società, dal momento

che le stazioni appaltanti non hanno più alcun riferimento per classificare i servizi svolti, risultando abrogato l'articolo 14 della legge 143. La cosa appare di non poca rilevanza anche sotto il profilo dell'avvio e del funzionamento dell'istituzione Banca dati nazionale dei contratti pubblici prevista dal decreto-legge sulle semplificazioni che dovrebbe ricevere i certificati dei servizi (di ingegneria e architettura) e che, invece, per i progettisti rischia di non ricevere nulla.

— © Riproduzione riservata —